ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 76 - Num. 207
Telefoni dal n. 40-843 al n. 40-849

Napoli, 31 Agosto MERCOLEDI' Settembre 1942 Anno XX
Spedizione in abbonamento po

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 32, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 85, Trim. 45 - C. C. P. N. 6/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BAYOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Il Quartier Generale tedesco comunica:

Le posizioni sovietiche sfondate a sud di Stalingrado

Le truppe germaniche a 25 chilometri dalla città

Trenta navi per 181 mila tonnellate a picco nell'Atlantico

BOLLETTINO N. 826

Trasporto russo di 1300 tonn. affondato da un nostro "Mas„ sul Ladoga

10 aerei nemici abbattuti nel Mediterraneo -- Attacchi inglesi falliti sul fronte egiziano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Colpi di mano tentati da pattuglie nemiche sono falliti sul Fronte Egiziano dove vivace è stata l'attività aerea; in combattimento contro formazioni avversarie superiori di numero due apparecchi venivano abbattuti dai nostri cacciatori e molti altri efficacemente mitragliati.

Nel corso di attacchi contro nostri mercantili quattro velivoli nemici sono stati distrutti dal fuoco della scorta italiana, due dal tiro contraereo di una nostra unità navale, due altri da aviatori tedeschi; un piroscafo risulta non gravemente danneggiato.

Non hanno fatto ritorno dalle loro missioni di guerra due nostri aerei.

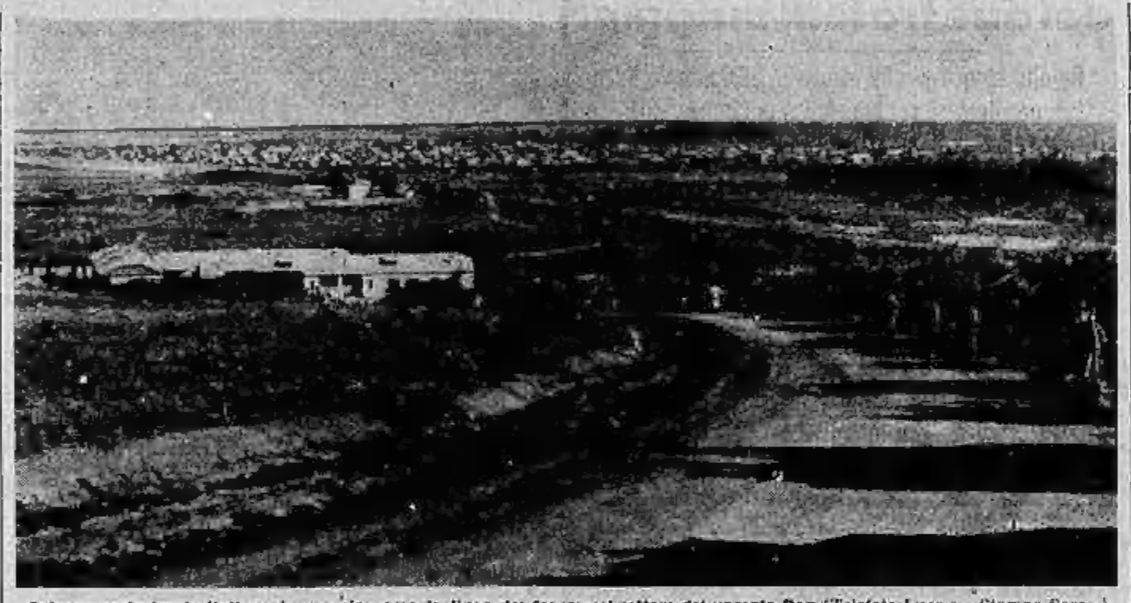
Sul lago Ladoga un trasporto sovietico di 1300 tonnellate in navigazione verso Leningrado è stato silurato e affondato il 27 corrente da un « Mas » italiano al comando del sottotenente di vascello Aldo Bernesuto.

NELLA SCORSA SETTIMANA

Londra confessa la perdita di 126 aeroplani

Berna, lunedì sera.

(S.) - Si comunica ufficialmente da Londra che l'Aeronautica britannica nell'ultima settimana ha perduto 95 aeroplani in massima parte bombardieri. Inoltre nel Medio Oriente la Gran Bretagna ha perduto 29 aeroplani.



Colonna motorizzata italiana in marcia verso la linea del fronte nel settore del varcato Don (Telefoto Luce a « Stampa-Sera »)

Londra e il Medio Oriente

Si temono insurrezioni mentre nel Caucaso la situazione si fa critica

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, lunedì sera.

(S.) - Le precedenti segnalazioni circa l'aggravarsi della situazione nel Medio Oriente sono confermate dalla proclamazione dello stato d'assedio nell'Iran. Il comunicato ufficiale diramato a Teheran è messo molto in evidenza dalla stampa svizzera, che rileva chiaramente come le difficoltà inglesi aumentino in quel settore.

Pericolo incombente

Dal comunicato risulta che l'organizzazione della difesa di quel territorio, alla quale è stato preposto il generale Maitland Wilson, è ostacolata dall'ostilità degli abitanti e che, nell'urgenza della minaccia nemica al Caucaso, si è ritenuto necessario la proclamazione della legge marziale, per evitare di evitare, o eventualmente per meglio reprimere, gli atti di sabotaggio. Si è anche temuto che con l'avanzata dell'Asse verso l'Iran, possa scoppiare una insurrezione antibritannica, dato il malcontento che regna contro il regime attuale.

Per nutrire simili timori e giudicare necessario ricorrere allo stato d'assedio, certo le autorità britanniche devono essere state al corrente che qualche cosa di grave si preparava. La legge marziale è stata proclamata per dar modo agli occupanti di compiere una sanguinosa azione repressiva contro i ribelli armati che resistono all'invasore sulle montagne e che potrebbero diventare da un momento all'altro i centri di cristallizzazione delle nuove forze rivoluzionarie. E' facile prevedere che né questi atti di oppressione, né l'azione diplomatica che potranno esplicare i due inviati britannici al Cairo, Casey e Moyne, riusciranno a far volgere a favore dell'Inghilterra una situazione che, col procedere delle vittorie dell'Asse e delle loro ripercussioni morali sui popoli arabi, è destinata a diventare sempre più critica.

Ora, le vittorie dell'Asse, anche nella zona caucasica, continuano, e sebbene Mosca annunci l'irrigidimento della resistenza sovietica, sia di fatto che gli alpini tedeschi al impadronissimo di nuovi passaggi.

I giornali svizzeri notano che le forze dell'Asse, mentre progrediscono al sud del Kuban, conquistano posizioni saldamente fortificate dinanzi a Stalingrado. Frattanto la titanica lotta di Rzev non porta alcun successo strategico ai russi. Che essi insistano contro una resistenza infrangibile, appare evidente anche dalle ammissioni odierne della *Pravda*, secondo cui i combattimenti continuano sempre a infuriare nei dintorni di Rzev, come nei primi giorni della lotta. D'altra parte, i critici militari svizzeri esprimono il parere che, essendo probabile una ripresa della battaglia in altri fronti, ove ambedue le parti hanno condotto in linea nuove forze, possano essere imminenti movimenti d'armi capaci di dare rinnovato impulso allo sviluppo della situazione militare in tutta la zona delle operazioni africo-asiatica.

Dopo tre anni...

Infine le nuove rivelazioni tedesche sui piani che gli inglesi si proponevano di svolgere a Dieppe, confermano l'opinione generale che la loro disfatta debba averli definitivamente distolti dal tentare per quest'anno una nuova avventura continentale, malgrado gli strepiti di Mosca.

Tutto quanto, concorre a formare la convinzione che nel terzo anniversario della guerra (al quale i giornali dedicano lunghi articoli di rievocazioni) le nazioni alleate, per quanto cresciuta di numero e diventate « nazioni unite » siano tuttora costrette, come allo scoppio delle ostilità, a subire la iniziativa nemica.

Nel loro giro d'orizzonte i giornali non dimenticano naturalmente il Giappone, le cui ultime operazioni nella baia di Milne dimostrano la sua immutabile aggressività e la sua superiorità sul nemico.

La furibonda battaglia nella steppa in fiamme

Si improvvisano nuove linee di fortini interrando i "panzer„ in costruzione nelle fabbriche

L'ordine di Stalin: "la città che porta il mio nome non dovrà mai cadere„ I cadetti di Krasnoarmieisk scavano trincee a ridosso della loro scuola

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

L'agenzia ufficiale tedesca apprende da fonte militare che l'Aviazione germanica ha attaccato ieri con numerosi apparecchi da combattimento e da battaglia, come pure forte gruppi di apparecchi da caccia e da distruzione, postazioni fortemente fortificate e sistemi di fortini del nemico.

Prima delle puntate di attacco di formazioni aeree germaniche, sono state distrutte in attacchi a bassa quota molti mezzi corazzati bolscevichi che tentavano di raggrupparsi per i contrattacchi e secondo quanto finora noto, sono stati distrutti 20 carri armati bolscevichi, mentre altri 17 hanno subito tali danni che il nemico non potrà più adoperarli nei suoi attacchi.

Ecatombe di carri armati

Anche il movimento degli approvvigionamenti in questo settore di fronte è stato attaccato ripetutamente e con grande successo dagli apparecchi tedeschi da combattimento e sono stati distrutti 175 veicoli di ogni genere.

Due trasporti sul Volga sono stati affondati da bombe tedesche ben centrate. Nel cielo di Stalingrado sono avvenuti accaniti combattimenti aerei, durante i quali 84 apparecchi sovietici e 8 tedeschi sono stati abbattuti. Apparecchi distruttori tedeschi hanno attaccato colonne bolsceviche in marcia e colonne di trasporti, nella regione di Novorossijsk con grande risultato.

Il Voelkischer Beobachter pubblica stamane una interessante corrispondenza di guerra del giornalista Rodolfo Semler, che si trova con le truppe operanti nel settore di Stalingrado. E', più che un racconto, una serie di episodi curiosamente interessanti. Cuciti insieme senza alcun nesso logico fra di loro li riferiamo omettendo quelli che non presentano particolari nuovi.

Poche settimane or sono Stalin durante una sua visita alla scuola militare di Krasnoarmieisk (che al principio della guerra si trovava a Shitomir ma che poi a tappe andò a finire in questo sobborgo di Stalingrado) disse: « La città che porta il mio nome non dovrà mai cadere nelle mani del nemico ».

Gli allievi di questa Scuola sono considerati come i migliori elementi della Russia bolscevica cioè i comunisti più convinti e più fanatici, pronti a dare la loro vita per Stalin. Il destino tuttavia ha congiurato perché costoro non potessero diventare ufficiali, perché, tra un trasloco e l'altro, essi non hanno potuto seguire i corsi necessari. Ora, data la vicinanza dei tedeschi, questi allievi sono stati costretti a scavare da se stessi le trincee davanti alla loro scuola militare e a difendere come semplici fucilieri.

Allievi ufficiali che si arrendono

« Una dozzina di questi futuri ufficiali (racconta il P. K. Semler) ha gettato i fucili ed è venuta verso di noi, sventolando i fazzoletti in segno di resa ». (Da questo particolare si deve arguire che le truppe germaniche sono giunte molto vicino a Krasnoarmieisk). Questi prigionieri volontari hanno raccontato che nella fila sovietiche regna una disciplina mortale e che affinché l'ordine di Stalin di « morire sul posto » sia rispettato, reparti scaglionati in profondità hanno l'obbligo di far fuoco su quelli davanti a loro, non appena accennassero a un movimento di ritirata. Le truppe rosse, insomma, hanno un nemico davanti e uno ben più pericoloso di dietro.

Il giornalista continua sottolineando la grande importanza strategica morale e industriale di Stalingrado e vede appunto in questa importanza le ragioni che spingono i russi alla disperata resistenza che si verifica contro la pressione germanica e alleata.

Da una grossa fabbrica di carri armati esistente a Stalingrado i russi hanno affrettatamente portato panzer ancor privi di motore nella steppa e li hanno incassati nel terreno in funzione di Bunkers. Si tratta di parecchie centinaia di carri armati, muniti solamente del loro pezzo di artiglieria e ciò spiega come mai con tanta rapidità sia sorto intorno a Stalingrado una nuova cintura fortificata che prima non esisteva (naturalmente esistevano le altre).

Il giornalista racconta ancora che i russi con il lancio di bombe di fosforo hanno incendiato in vari punti la steppa che in questa stagione è terribilmente arida. Non si capisce bene quale sia lo scopo di questi incendi. Forse il nemico spera con questo sistema di ritardare l'avanzata germanica, ma ora la macchia nera delle zone bruciate, guidano gli aviatori tedeschi direttamente sui fortini sovietici che prima, per via del mascheramento, non erano facilmente identificabili. Le battaglie in questo settore sono durissime per il caldo e l'arsura. Le urbe sono bruciate, i corsi d'acqua quasi tutti disseccati; non si può far conto che sulle proprie borracce, come nel deserto.

Felice Bellotti

Un Comunicato straordinario germanico

Il nuovo durissimo colpo inferto alla navigazione nemica

Berlino, lunedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate diramà il seguente comunicato straordinario:

Sommergibili germanici hanno inflitto, nelle ultime settimane, nuova gravissime perdite alla navigazione nemica. Essi hanno affondato nell'Atlantico, nel Mar Caribico e davanti all'Africa occidentale, incessante la violenta reazione di forze aeree e navali del nemico, le duri e tenaci combattimenti, 30 navi provenienti in convogli o naviganti isolatamente, per 181.000 tonnellate complessive. Cinque altre navi sono state silurate.

Gli australiani ammettono nuovi progressi delle forze giapponesi

Berna, lunedì sera.

(S.) - Dal Gran Quartiere Generale di Mac Arthur si comunica che nelle ultime ventiquattro ore i giapponesi hanno potuto progredire nella giungla intorno alla baia di Milne ed hanno occupato alcune posizioni dalle quali gli australiani prima potevano prendere sotto il loro tiro le linee giapponesi. La pioggia e la nebbia hanno paralizzato l'azione dell'aviazione australiana.

I giapponesi, così si dice a Melbourne, profittando di queste circostanze hanno potuto sbarcare nuovi rinforzi ed ora hanno così la superiorità numerica. I nipponici hanno preso anche l'offensiva su altri punti della Nuova Guinea e specialmente a Lae, Salamaua e Cocoda. La costa settentrionale della grande isola è sotto il loro controllo, compreso l'aerodromo di Buna che viene bombardato dalle fortezze volanti.

Il Dipartimento della Marina di Washington a proposito delle operazioni che si svolgono nel Pacifico dichiara che nell'estremità orientale della Nuova Guinea le forze alleate sostenute dall'aviazione sono sempre alle prese con le forze nipponiche sbarcate nella baia di Milne.

In un messaggio al popolo americano l'ex-Ambasciatore degli Stati Uniti a Tokio, Grew, il quale ha vissuto dieci anni nel Giappone, ha prevenuto i suoi compatrioti che i giapponesi lotteranno con tutte le forze di cui dispongono e che gli americani hanno di fronte una potente macchina da guerra ed una popolazione il cui morale non sarà mai abbattuto. In Giappone tutti sono pronti a sacrificare la vita per l'Imperatore e la Patria.

IL COMUNICATO GERMANICO

Lo sfondamento operato nelle fortificazioni russe

Poderose forze nemiche sbaragliate

Berlino, lunedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

A sud del basso Kuban, truppe tedesche e romene, continuando l'attacco, hanno ributtato il nemico in direzione della costa del Mar Nero. L'artiglieria contraerea ha affondato una cannoniera sovietica.

A sud di Stalingrado truppe tedesche hanno sfondato le posizioni sovietiche, sbaragliando poderose forze nemiche. Esse si trovano a 25 km. a sud della città. Attacchi notturni dell'arma aerea hanno provocato estesi incendi a Stalingrado.

Inoltre, l'aviazione ha bersagliato con buona efficacia linee ferroviarie e campi d'aviazione ad oriente del Volga.

Presso Rzev, il nemico ha continuato in parecchi punti i suoi attacchi con poderose forze di fanteria e mezzi corazzati. In duri combattimenti, sono stati distrutti 33 carri armati, 38 dei quali da un solo reparto di cannoni d'assalto.

A sud del Lago di Ladoga sono nuovamente falliti attacchi sovietici. Nella notte sul 16 agosto, motosiluranti italiane hanno affondato sul Lago di Ladoga una cannoniera sovietica e una nave mercantile nemica.

Aerei da combattimento hanno attaccato, di giorno e di notte, attrezzature d'importanza bellica nell'Inghilterra orientale e nel Midland, bersagliandole con bombe dirompenti e incendiarie.

Il 29 agosto, il maggiore Golub, comandante in uno stormo da caccia, ha conseguito sul fronte orientale, la sua 150ª vittoria aerea.

ULTIMA ORA

Nel settore di Medyn i russi sono ricacciati sulle posizioni di partenza

Berlino, lunedì sera.

Dal Fronte Centrale, a nord-ovest di Medyn, i bolscevichi hanno sferrato numerosi attacchi contro una testa di ponte germanica. Tutti gli assalti sono stati stroncati dal fuoco della difesa tedesca.

GIORNO PER GIORNO

Pezzo per pezzo

La grande fortezza del Volga crolla pezzo per pezzo. Precedute dalla micidiale ondata, sempre rinnovantesi, degli « Stukas », le fanterie d'assalto germaniche procedono sistematicamente allo smantellamento delle numerose linee di fortificazioni. La situazione deve essere critica per i difensori se per approntare nuove linee di resistenza, si traggono dalle fabbriche di Stalingrado i carri armati ancora privi di motore per farne, interrati, altrettanti piccoli fortini. Si spera anche di arrestare la valanga di ferro e di fuoco che avanza dando fuoco alla steppa. I corrispondenti di guerra germanici sottolineano la eccezionale durezza dei combattimenti che si svolgono in quel caos infernale. L'ordine di Stalin è perentorio; la città che si intitola al dittatore rosso non deve cadere; ma i tedeschi sono sicuri di venire a capo di questa formidabile impresa, costi quel che costi. Il Comando sovietico insiste con proterva tenacia nei suoi tentativi offensivi in altri settori. Dal Ladoga a Kaluga e a Rzew si combatte su tutto il fronte con furore implacabile, ma le decantate vittorie sovietiche sono inconsistenti. Lo schieramento germanico è saldo; e i risultati conseguiti dal nemico si riassumono in piccoli arretramenti delle linee delle difese locali, che non toccano i capisaldi, e non compensano il costo, rappresentato da una terribile usura di forze materiali e umane.

La battaglia delle battaglie

Mentre prosegue l'investimento di Stalingrado, gli anglosassoni sono richiamati alla tremenda realtà della guerra atlantica dall'odierno bollettino straordinario germanico. Le cifre degli affondamenti sono eccezionalmente alte: quasi il doppio del tonnellaggio annunciato con precedenti bollettini è andato a picco, col suo carico prezioso. La pretesa di aver neutralizzato gli effetti del blocco esercitato sulle rotte nemiche dall'arma subacquea dell'Asse, si rivela, alla luce di questi risultati, come il frutto di una miserabile illusione. Per un sommergibile affondato, dieci altri vengono lanciati in mare a stringere il laccio che soffocherà nella sua stretta mortale le talassocrazie nemiche.

Un monumento di sfacciataggine

Durante la sua sosta al Cairo, Churchill ha pronunciato un discorso, di cui vengono ora rese note le frasi salienti. « Desidero affermare energicamente una cosa — ha detto il Primo Ministro britannico — cioè la nostra determinazione di combattere per l'Egitto e per la valle del Nilo come se questo fosse il suolo dell'Inghilterra... Non verremo meno ai nostri obblighi del Trattato consistenti nel conservare la popolazione della valle e del delta del Nilo sicura da qualsiasi aggressione straniera ». Queste parole debbono aver fatto agli egiziani l'effetto della noce vomica. Tutti sanno al Cairo e altrove che l'Inghilterra combatte in Egitto, nessuno ha mai potuto supporre che combattesse pro Egitto. Il trattato anglo-egiziano è uno strumento di difesa dell'Impero britannico, non un'espressione di gratuita filantropia verso il popolo egiziano. Se l'Inghilterra non fosse accampata con la forza in Egitto, risoluta a difendere nel Canale di Suez uno dei pilastri del suo sistema imperiale, il paese vivrebbe prospero e felice, e non conoscerebbe il morso della carestia e le distruzioni della guerra. Dall'alto delle piramidi quaranta secoli contemplavano stupefatti la faccia di bronzo del signor Churchill, mentre con così disinvolto candore rivendicava all'Inghilterra, che opprime e sacrifica il popolo egiziano ai suoi fini egoistici, la storica benemerenza di sacrificarsi per esso.

ARIMO

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

CRONACA SENZA COLORE

Fiera delle vanità

Il nostro solito padre non può uscire di casa con il solito figlio ed approfittarne come il solito per istruirlo, dato che il piccolo è in campagna, felicissimo — il disgraziato! — di non istruirsi affatto. Egli si occupa quindi di cose interne, ed eccolo intento a buttar giù la seguente lettera:

Torino, agosto 1942-XX

«*Egregio Direttore Interregionale.* — Ho ricevuto due vostre circolari sulla «Collana di pubblicazioni curate e dirette da L. M.» e plaudo all'iniziativa, dato il basso costo delle pubblicazioni stesse, mentre attualmente ogni libro vorrebbe aumentare le proprie pretese. Potrei osservarvi che in una circolare mi si offre un romanzo di *Elfe Quagliano*, mentre in un'altra, il medesimo diventa *L. Quagliano*, ma io non sono come Newton che si spinse a misurare persino l'ombra di un capello a varia distanza. Vi ringrazio di segnalarmi (affinchè io mi prenoti con 10 lire) «*L'asperrima lotta tra il noto e l'ignoto*» di A. M., raccolta di liriche e bozzetti con giudizi critici di varii autori, *sostenitori appassionati e freddi denigratori del M., penalizzatore e scrittore*». Vi avverto tuttavia che non so comprendere un critico «*scrivitore appassionato*» o «*freddo denigratore*», poichè il primo converrebbe chiamarlo apostolo e il secondo perfidia. Il critico dovrebbe possedere, a parer mio, l'indifferenza della bilancia automatica.

«Proseguendo nella lettura, trovo che siete «*venuti nella determinazione di approntare un grande quadro fotografico* racchiudente *gli scrittori artisti e collaboratori aderenti alle nostre pubblicazioni, da riprodursi su artistico attestato o su cartolina*». Benchè, come dite voi, «questa idea della Direzione generale sia la «prima dal suo genere nel l'agone letterario», non posso apportarvi la mia adesione, indipendentemente da quel centinaio di lire (circa) che l'adesione stessa mi costerebbe. A mia giustificazione, dirò che la massima parte degli scrittori ed artisti è fisicamente brutta o poco fotogenica, onde qualsiasi pubblicità del genere risulterebbe «antiproducente», mentre la necessità di economizzar l'argento (indispensabile nella preparazione delle pellicole) consiglia di evitare ogni sperpero fotografico.

«Ma c'è di peggio. Dalle vostre circolari, io sono invitato a chiedervi con importo «ridotto» ma «anticipato» di lire 12,— N. 2 copie della IX edizione di «Schizzi di M.», dal sottintitolo «Vecchi fogli di calendario» «*nella quale*, mi si segnala, esa*me stato fatto cenno al mio nominativo e alla mia attività letteraria*». In primo luogo, non è vero: nessuno mi ha segnalato mai un avvenimento del genere, e, se me lo avesse segnalato, tutt'al più gli avrei offerto un vermut, non certamente dodici lire. E poi, a quale scopo, io dovrei acquistare due copie di una stessa pubblicazione che, tra l'altro, mi sarà rimessa «a suo tempo» «non appena pronta»? Per la vanità di ammirarmi in «un vecchio foglio di calendario» *due* volte? A Narciso, per affogarsi, bastò un solo specchio di acqua.

«Lo scopo principale del presente scritto è tuttavia un altro: quello cioè di protestare contro ciò che di letterario e stampa e che prescinde dal diritto d'autore. Voi infatti premurate gli scrittori ed artisti del Piemonte Lombardia Veneto e Liguria ad inviare, «con a cortese sollecitudine» le *loro* produzioni artistiche e letterarie, «per riporto nelle edizioni della collana», ma non fate nessun cenno di compenso, equo ed ingiusto. Ciò, signor Direttore Interregionale, è, direi quasi, offensivo. Il tempo è denaro. Ogni produzione, anche quella artistiche o letteraria, comporta tempo, anzi, come voi non ignorerete, è stato asserito che «il tempo non rispetta ciò che è fatto senza di lui». E' già molto grave che il rivenditore di un libro incassi una percentuale maggiore, talvolta tripla, di quella destinata all'autore, ma più grave ancora è che l'autore sia condannato alla sterile soddisfazione di vedere soltanto il «proprio nominativo» in un «vecchio foglio di calendario». Il cameriere che mi serve al ristorante guadagna giornalmente molto più di me e quantunque io stimi ogni lavoro manuale, mi sento umiliato.

«Sono certo che avrete gradito la mia osservazione, come solido contributo a un'iniziativa lodevole (e cioè la diffusione della cultura a prezzi ragionevoli) e, in caso diverso, cancellate pure il mio nominativo dai vostri fogli di calendario sia vecchi che giovani. La sincerità comporta sempre qualche rischio.

«Credetemi, eccetera».

A fatica ultimata, il nostro solito padre legge e rilegge la lettera, la mette nella busta, ne incolla i margini con diligenza, ma sul punto di fare altrettanto per il francobollo esita alquanto. Egli non ignora che ogni foglia di vanità avrà sempre la sua folla, che la fotografia, i nominativi, la stampa delle proprie parole danno un sottile infinito piacere, e straccia la lettera destinando il francobollo ad usi migliori.

Ant.

Distribuzione dei buoni benzina e dei buoni metano

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni comunica che presso i propri uffici di via Cavour N. 1, verrà effettuata la distribuzione dei buoni benzina e di metano per il mese di settembre.

Per la benzina l'orario è dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, secondo il seguente tassativo ordine:

2 settembre: taxi; 3: vetture di citta; 4: vetture di provincia; 5: autocarri di provincia dal n. 1 al n. 35.000; non orario limitato alle ore 12; 7: autocarri di provincia oltre il n. 35.000; 8: motocarri di città e provincia; 9: motofurgoncini di città e provincia dal n. 1 al 16.000; 10: id. id. oltre il n. 16.000; 11: motocicletta di città e provincia; 12: autocarri di città dal n. 1 al 25.000 con orario limitato alle ore 12; 14: autocarri di città dal n. 25.001 al n. 50.000; 15: id. id. oltre il n. 50.000.

Gli automezzi devono essere in regola con la bollo 1942 e revisione 1941 e dovranno presentare, oltre la licenza di circolazione, i consueti documenti. Per gli autocarri occorre la carta carburante e il libretto delle percorrenze. Gli autocarri di portata inferiore ai 12 q. avranno il diritto al ritiro dei buoni solo se in possesso della convalida della Ispettorato Generale della Motorizzazione (ex circolo ferroviario). I buoni di supplemento verranno distribuiti esclusivamente nel pomeriggio dalle 14,30 alle 17, escluso il sabato.

Tutti gli aventi diritto sia alla benzina, che al metano che non si presentassero nei giorni e nelle ore stabiliti, dovranno presentarsi quelli per la benzina i giorni 21 e 22, e quelli per il metano nei giorni 11 e 12 e la assegnazione tanto degli uni quanto degli altri verrà ridotta del 50 per cento.

Trascorso tale termine non verranno concessi autorizzazioni al prelievo dei buoni per nessuna ragione.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	18	15	—

IL SOLE sorge domani martedì 1.o settembre (5544-1211) alle ore 5.49; tramonta alle 20,7. La **LUNA** sorge alle 23,45; tramonta alle 15,24.

Durante il mese di settembre il giorno diminuisce di ore 1.38'.

ANNIVERSARI DELL'1. — Cristoforo Colombo inizia la traversata atlantica (1492).

L'OROSCOPO DELL'1. — Il Sole nel segno zodiacale della Vergine e la Luna nella costellazione del Toro favoriranno le persone che apprezzano assai più la sostanza interiore delle cose che l'apparenza, per cui dovremo cercare di essere pratici.

MARIO SCIATO

SCUOLE. — Distribuzione (via Belle, ala 4) dei certificati per l'iscrizione alle scuole elementari pei banchi (lettere A, B, C, D).

EBOLE. — Buoni Tesoro Novennali 5%, scadenza 1944.

I SANTI DELL'1. — S. Egidio, S. Isabella, S. Terenziano, beato Simone Tappareli dei marchesi di Ragusa e d'Angelo. S. Firmino vescovo.

FUNZIONI DELL'1. — S. Carlo (comincia il mese consacrato all'Addolorata); 18 corona, predica del p. Panaglia, benedizione. Madonna della Salute; novena della Natività di Maria V. S. Tomaso; 9 funzione in onore di S. Antonio.

FIERE DELL'1. — S. Gillio Tor., S. Gillio Givoletto, Acqui, Crevacuore, Moglioni, Guvone, S. Stefano Roero, Cerrione.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 29 agosto. **Cagliari**: 66-12; Firenze 50-90; Genova 82-72; Milano 2-32-82; Napoli 88-28; Palermo 44-84; Torino 36-45; Venezia 42-82. **Gioconi** (lire) 56-44, 59-35; Cagliari 45-46, 12-15; Milano 2-3; Napoli 74-71; Palermo 44-46; Roma 1-4; Torino 42-45; Venezia 19-10. **Figure**: eccezionale prevalenza del 7 con 15 numeri (19-73 Torino, 16-46 Cagliari, 83 Genova Milano, 38-37 Napoli, 44 Palermo, 1-46 Roma). Seguono: quella dal 9 con 7; del 5 con 6; dal 3, 5 e 8 con 5; del 2 con 4; del 7 con 3; del 4 con 2. **Ambi** (oggi): 45-19 Cagliari.

I Terziari francescani a Pianezza

Ieri i Terziari francescani di Torino hanno compiuto il loro pellegrinaggio al santuario di S. Pancrazio dove, nel pomeriggio, hanno preso parte alla processione in onore della Madonna della Civiera e fatto i loro esercizi di pietà. Il Santuario è le adiacenze erano rigurgitanti di fedeli.

Orti di guerra alla Palazzina Reale di Stupinigi

Si raccolgo le patate prodotte nel parco della Palazzina Reale di Stupinigi trasformato in orto di guerra.

Gli avvelenati di Carignano

Condizioni stazionarie dei due fratelli maggiori

Gli altri cinque piccini, ricoverati all'Ospedale Infantile, non destano per ora alcuna preoccupazione - La salma del Torazza sarà trasportata al paese natio

Un altro grave lutto, forse ancora più grave degli altri per le attuali particolari circostanze, ha colpito, con la morte del padre, la famiglia Torazza di Carignano. La tragedia, purtroppo, non era finita col decesso della madre e della creaturina che questa recava in grembo. Continua implacabile mentre permane il mistero delle cause che hanno provocato il fatale collettivo avvelenamento della numerosa famiglia rurale.

Otto bimbi restano orfani. Sette ancora infermi, assistiti con commovente dedizione dalla sorellina rimasta immune, una bimba di dieci anni che, improvvisamente, è stata gettata ne) dolore più cupo, che la vita riserba agli uomini: la perdita in pochi giorni dei genitori, di una sorellina e di un altro che stava per venire alla luce e che tutti attendeva con trepidazione con quell'istinto materno che è in ogni bimba della sua età.

Gli occhi stanchi per le notti insonni, di questa bimba appena decenne, hanno scrutato così profondamente il mistero della sventura quando la vita doveva loro sorridere. La trepida attesa della guarigione del padre e degli infermi, dopo lo strazio per la morte della madre, le avevano dato la forza di attendere pazientemente al capezzale dei familiari; attesa che era stata assistita dalla speranza per l'apparente miglioramento di tutti, e specialmente del padre che — come è stato detto — aveva finanche potuto lasciare il letto.

Ma purtroppo il veleno, questo misterioso veleno di cui attraverso accurate necroscopie i periti cercano l'origine, continuava la sua azione implacabile rivelandosi ancora una volta per strappare alla vita un'altra creatura.

L'improvvisa morte del Torazza ha lasciato perplessi anche i medici che avevano creduto ormai di considerare il contadino fuori di pericolo. Ma la particolarità più strana di questo drammatico episodio, resta sempre il fatto che il veleno, ingerito dalla famiglia Torazza attraverso i cibi, contrariamente ad ogni umana logica, ha agito più in profondità proprio sulle persone che, per la loro età e la loro struttura organica, dovevano ritenersi più corazzate a sopportarne gli effetti. E questa particolarità è maggiormente confermata dal fatto che, mentre le condizioni dei bimbi più piccoli ricoverati all'ospedale Infantile vanno di giorno in giorno notevolmente migliorando, quelle dei due maggiori, all'ospedale delle Molinette, si mantengono pressochè stazionarie. Uno di essi, tuttavia, registra un leggerissimo miglioramento che gli ha consentito di prendere un po' di cibo; ma il suo miglioramento non è tale, fino a questo momento, da considerare l'infermo fuori pericolo.

E' da augurarsi che la scienza abbia il sopravvento sul corso strano del veleno e che altri lutti non sopraggiungano a funestare la già così martoriata famiglia.

Di fronte alle constatazioni che sono state fatte, cadono tutte le ipotesi formulate fino a questo momento sulle cause che hanno determinato l'avvelenamento. A meno che altre risultanze non emergano a fare un po' di luce su questo mistero che ha commosso profondamente non solo gli abitanti della zona di Carignano, ma tutti coloro a cui direttamente o indirettamente la notizia è giunta; e specialmente noi che, per necessità di cronaca, abbiamo assistito a tutte le fasi della tragedia che ha decimato una tra le più prolifiche famiglie rurali della nostra provincia. E siamo stati dolorosamente colpiti dalla voce dei bimbi ricoverati all'Ospedale Infantile, che chiedevano della loro mamma e del loro papà. Lo sguardo di quei bimbi era ansioso e triste. Vi si leggeva l'angoscia di trovarsi improvvisamente in un ambiente a loro completamente nuovo e lontani dai genitori. Quello sguardo correva alla sorellina che li assisteva e che pietosamente, con voce incerta dal dolore e con le lacrime agli occhi, mentiva dicendo che il babbo e la mamma sarebbero venuti presto a togliersi di là per riaccompagnarli a casa.

Il medico che cura questi piccini è quasi costantemente al loro capezzale. Egli ritiene che i piccoli infermi si possano considerare ormai fuori pericolo. Due di essi, tuttavia, all'analisi chimiche delle urine, rivelano ancora tracce di albumina la cui quantità, tuttavia, va lentamente diminuendo così da non destare alcuna preoccupazione.

Anche la salma del padre, dopo un attento esame necroscopico, sarà trasportata a Carignano dove sarà tumulata presso quella della moglie, della piccola Francesca e della creaturina che, fra due mesi, doveva vedere la luce.

Un servizio di guardia...

che non convinse alcuni passanti

Il mucchietto di legna che si assettigliа ad uso «spiegamento» abbondante

Fatterello simpatico di guerra nera che avrebbe anche potuto passare nel silenzio se non possedesse dei certi lati pittoreschi quanti, in questi tempi, si sono ritirati, o stanno per ritirarsi di legna. Il fatto è accaduto al signor Adolfo Perello, abitante in via Pietro Micca, che appunto aveva fatto acquisto di un vagone completo di legna. Essendogli giunto improvvisamente il carico egli decideva di farlo scaricare in piazza Hermada, nei pressi di una sua villetta, proponendosi di liberare il giorno dopo alcuni vagoni che l'avrebbero ritirata nella villa. Ma per non lasciare incustodita per tutta la notte la legna, il signor Perello affidava l'incarico della sorveglianza notturna al cinquantaduenne Riccardo Garzena fu Antonio, alloggiato nel Rifugio Municipale di via Como. E fino a questa ora tutto andò liscio. Ma fu quando le prime tenebre scesero che alcuni passanti scorsero un altro individuo, tale Faustino Barbero fu Giuseppe, manovale, di anni 51, abitante in strada Val S. Martino 56-58, compiere la spola, fra la piazza Hermada ed una lontana siepe, trasportando, a pesanti bracciate, travicelli e pezzi di legna. Questi passanti, avvertirono il Commissariato di P. S. di Borgo Po, i cui agenti accorrevano e trasevano in arresto tanto il Garzena quanto il Barbero. Il primo negava ogni rapporto col secondo ma, da testimonianze degli stessi denunzianti era accertato che più volte il due si erano scambiate delle frasi. Ma di fatto che dietro alla siepe erano già stati accumulati, in pochi minuti, quattro quintali di legna.

— Oh, quale parte Ruggero?! Dimmi, dimmi subito. Ti voglio tanto bene. Studierò tanto, vedrai... Quale parte, Ruggero?

Egli la contemplò un attimo, con accorata passione.

— Ornella nella «Figlia di Iorio». Va bene?

Ella giunse le mani, con gesto infantile:

— Oh, Ruggero... Sei buono... sono tanto felice, tanto tanto...

Gli occhi le si erano riempiti di lagrime. Egli pensò per un attimo che avrebbe mandato all'inferno D'Annunzio, il teatro, il mondo intero per quelle lagrime.

CAPITOLO X.

Non ebbe però coraggio di farla debuttare in un grande teatro. Pensò che avrebbe messo in scena «La figlia di Iorio» in una città di provincia: questo sarebbe servito da prova generale.

Intanto, cominciò a insegnarle la parte. Fisicamente c'era in lei la grazia carezzata e un po' decadente del personaggio: ella sapeva dare ai suoi occhi una espressione mite e sognante e a tutti i suoi gesti qualcosa di ieratico e di armonioso: dopo due giorni sapeva tutta la parte a memoria, e subito afferrava, quasi con orecchio musicale, le intonazioni che Ruggero le suggeriva. Eppure egli sentiva con crudele chiarezza che le mancava qualcosa per essere un'attrice. Passione, spontaneità? Non avrebbe saputo dirlo: forse proprio quella misteriosa e inconfondibile scintilla che è un dono divino, che non si accende se il destino non ne ha fatto dono, nemmeno con la più tenace volontà e dopo anni di studio e di esperienza. Non le diceva questo; anzi, cercava di incoraggiarla pensando, che alla recita, davanti al pubblico, qualcosa di vivo, di umano scaturisse in lei, ed ella, nella passione e nell'ansia, non fosse più così caricata e artificiale.

Non voleva guastare la sua deliziosa ilarità. Ella era stata sopra tutto felice di un articolo scritto per lei dal giornalista compiacente di un quotidiano romano. L'aveva letto cento volte. Nena l'aveva ritagliato e messo in un album destinato, secondo lei, a raccogliere tutti gli omaggi del mondo destinati a Gloria.

L'articolo diceva tra l'altro: «In quest'epoca in cui le ragazze sono dinamiche e sportive, non come mecenate dell'arte teatrale in tutto l'ambiente. Il cuore di Ruggero si serrò.

— Ha voluto che io entrassi in una pasticceria con lui. Mi ha detto molte cose lusinghiere: che sono bellissima, interessante, che, a parer suo, sono sciupata nella tua compagnia, perchè tu hai sempre offuscato tutti: e che sono naturalmente nata per ruoli importanti e che se io volessi mi aiuterebbe ad entrare subito in un'altra compagnia...

Rideva vedendo il volto di Ruggero smarrirsi, i suoi occhi accendersi di furore. Rideva, un po' contenta di fargli male.

— Imbecille! — egli esclamò con violenza. — Uomini simili sono veramente la rovina delle donne: come avessero bisogno di essere esaltate e spinte a commettere errori: ci riescono tanto bene da sole!

— Ma — ella disse, sempre scherzosa — se tu mi metti alla disperazione, io posso anche accettare i suoi consigli.

Egli si alzò di scatto:

— Va bene. Finiamola con questa storia. Avrai la parte importante. Peggio per te.

Fece per allontanarsi, ma ella gli afferrò un braccio con gesto convulso:

— Ho desiderava proprio quella pelliccia. Potrà comparirmi sempre un soprabito in lana: ma quella, mai. E forse era il suo ultimo desiderio...

Un angelo, aveva detto Barni.

— Romanticherie fuori posto. Madò guarirà.

— E poi — ella aggiunse timida — ...ho fatto un voto... perchè si realizzasse un mio desiderio...

Egli era già rabbonito, era già pentito di averla trattata duramente: avrebbe voluto stringerla nelle sue braccia e cullarla come una bimba.

— Sentiamo... che desiderio?...

— Avere una parte importante...

Egli non potè fare a meno di ridere:

— Che bimba! Ma sono soltanto io che posso esaudire questo voto ed era inutile sacrificare una pelliccia a questo Dio crudele...

— Oh! — ella rise furbescamente — non soltanto tu...

— Come?

S'erano seduti in un angolo dell'atrio fiorito di grandi piante di azalee bianche. Qualcosa nello sguardo di Gloria inquietò Ruggero.

— Che cosa intendi dire?

— Ho incontrato stamane venivo qui il marchese Doria.

— Ah!

Egli stesso aveva presentato tre sere prima Doria alla fanciulla. Era un patrizio romano già in età, molto facoltoso, noto per le sue avventure galanti, quasi sempre con attrici di prosa che aveva mantenute lussuosamente. Aveva una profonda passione per il teatro, molto gusto, ed era nato

Pubblicazioni di matrimonio

Valeri Nicola, meccanico, con Scaglia Teresa, operaia — Valerio Giuseppe, meccanico, con Cambiano Margherita, doliera — Mazzetti Enrico, meccanico, con Luparia Maria — Girillo Carlo, impiegato, con Jacopini Emma Marina, insegnante — Accosato Giuseppe, operaio, con Carlino Maria, operaia — Lenzi Vincenzo, disegnatore, con Brocco Maria Teresa, operaia — Mazzucchi Livio, disegnatore, con Pozzi Elena — Neggia Carlo, commerciante, con Vignolo Anna — Baggetta Edoardo, verniciatore, con Druetta Maria, impiegata — Macrì Oreste, professore in lettere, con Balbo Albertina, professoressa in lettere — Torazzo Ugo, commesso, con Formento Emilia, commessa — Firpo Alda, impiegata, con Balocco Elvira — Miscone Vincenzo, calderaio, con Trimarchio Carolina, sarta — Amprimo Pietro, disegnatore, con Forma Laura — Cordero Carlo, pensionato, con Tersolo Francesca, operaia — Cresto Antonio, collaudatore, con Lerrio Giuseppina — Negri Giovanni, sottuff. R. A., con Viale Giuseppina, commessa — Scotti Paolo, manovale, con Delle Trota — Matteucci Mario, impiegato, con Vogli Penelope, impiegata — Dabove Pietro, cameriere, con Mazzocco Edmea, stiratrice — Valsania Antonio, operaio, con Molinari Angela — Casolaro Ernesto, correttore, con Preiti Luigia

Mida alla Corte di Vienna

Il sogno dorato è finito

Chi aveva truccato la polvere d'argento?

VIII

— Voi, Roccatani, in questa faccenda non avete nè modo nè tempo per discutere.

— Sono almeno alla pari con voi. La scoperta, infine, è mia.

— Le questioni finanziarie sono di mia pertinenza.

— Voi giocate sui miei interessi.

— Tali sono i patti che avevamo fatto fin da Parigi.

— Io, però, non intendo far trattare da voi questioni che comportano milioni.

— Se non fosse delle mie ricerche, non si sarebbe fatto nulla e pur ora non si avrebbe nessun risultato positivo. Tutto è dovuto a me.

— Voi volete profittare del merito mio e della fama creataci dalla mia scoperta per raggiungere i vostri fini che non hanno nulla a che fare con la scoperta stessa.

— Provatevi a trovare in Vienna chi vi aiuti per i vostri meriti... scientifici.

Le cause del dissidio

Il resto della conversazione dispensa dal dire in qual tono essa si svolgesse. Fra l'abate Roccatani e lo chevalier de La Rosa si era a ferri corti. Lo spagnolo si sentiva irritato perchè da quando il Roccatani aveva trovato la collaborazione del professor Schrötter egli era stato messo un poco da parte. Fra i due sperimentatori si era stabilita una così stretta intesa che non faceva prevedere alcunchè di buono per l'avvenire, sia dello chevalier come del Conte di Fresno.

Nel susseguirsi degli esperimenti alla Zecca imperiale regia, della quale il professore era divenuto direttore, non si erano ottenuti grandi risultati, anzi, dopo che nuove storie si erano macchinalmente fracassate, un cambio del contenuto di uno dei crogioli aveva denunciato la assoluta assenza di oro. Ciò non ostante, il professore non si era perduto di far sapere che «avevo ancora le migliori speranze».

Ora per lo chevalier e per il Conte di Fresno si trattava di trarre — come suol dirsi — i remi in barca, di venire cioè ad una conclusione. Essi volevano fissare le cose in tal maniera di evitare che una troppo stretta amicizia fra Roccatani e il professor Schrötter si sostituisse alla lega stabilita a Parigi e che essi, quindi, si trovassero fuori dalla combinazione, proprio ora, che si trattava di raccogliere il frutto degli intrighi fino allora ordìti.

La tendenza dei due spagnoli era, se mai, quella di trarre vantaggio per le lunghe, in maniera di far fruttare il più possibile la situazione di privilegio nella quale si venivano a trovare, anche se gli esperimenti erano ancora in corso, per il semplice fatto di essere ricevuti a Palazzo e di poter frequentare la migliore società viennese. Non per nulla lo stesso Abate aveva accennato, a suo tempo, che l'oro poteva trovarsi, a Vienna, anche fuori da crogioli, soltanto che si scovasse un ebreo — od altro prestatore di soldi a scelta — che avesse bisogno di farsi dei meriti. I loro debiti salivano con rapidità vertiginosa; ai pochi luigi che avevano portato da Parigi si erano ora sostituiti i fiorini con la insegna della Casa d'Austria, ma tutto ciò non riusciva a ridonare il blasone ai due nobili signori.

Occorrevano provvedimenti ed essi — in ispecie lo Chevalier de La Rosa — non mancavano di insistere, di premere sull'Abate. Questi che per parte sua di fatidici non ne aveva pochi, tentò in tutte le maniere di resistere, poi, alla fine, si decise al gran passo.

Naturalmente non si può pensare di ricorrere da un Imperatore a presentare la nota dei propri onorari. E', anzi, questa una delle «comodità» dei regnanti; quella cioè di mettere fra il danaro e se stessi un qualcosa che sia, di sistacco, in maniera da dare almeno la impressione di essere ben lontani dalle necessità che torturano la comune dei mortali.

In nome di tale sovrano privilegio, dunque, Padre Roccatani si trovò costretto a parlare di affari con il Consigliere di Stato Braun, presidente della Cancelleria Privata, il quale aveva tutta la freddezza di mente del suo imperiale signore con in più, un senso del dovere che superava in posizione di cedere alle attrattive di un sogno, quale si fosse. Tanto più che, per pratica d'ufficio, era abituato a maneggiare denaro, anche in quantità rilevante, senza essere minimamente commosso da quella ricchezza non sua. Per lui, dunque, l'esperimento di Padre Roccatani, la trasformazione dell'argento in oro, e cento altre diavolerie, non erano che forme di attività di ufficio, per cui, se ricchezza fosse venuta, sarebbe toccata anche quella alla «lista civile» della Casa Imperiale, con, di più, una nuova partita di contabilità da segnare sui registri...

Con questo animo il Braun

Il palazzo del Ministero degli Esteri a Vienna

stette a sentire quel che il Roccatani gli andò narrando. Prese degli appunti, promise di occuparsi della questione. Fissò un ulteriore appuntamento.

Nel frattempo si recò a visitare il personaggio più importante che in quel tempo vi fosse a Vienna; il conte Edoardo Taaffe, Ministro per gli affari Interni e, in pectore, Presidente del Consiglio. Il Conte Taaffe non ebbe difficoltà ad informare il consigliere Braun sulla situazione. Non per nulla la Polizia era all'Impero uno strumento di governo... Poteva accadere che fra i tre personaggi che formavano il «gruppo Roccatani» si erano verificati degli screzi, in quanto si erano registrate maldicenze reciproche. Anche il Braun doveva avere sentito di poliziotto — nè altrimenti avrebbe potuto in quell'ambiente far carriera... — e quindi, allorchè Padre Roccatani gli si presentò nuovamente innanzi, seppe regolarsi.

— Volete riassumere, caro Padre, quale vi troviate?

— E' assai semplice a dire. La scoperta è stata, si comunica accordo con l'Imperatore, valutata, durante un'udienza concessami, a quaranta milioni di fiorini. Naturalmente tanto io che i miei amici — il conte di Fresno e lo chevalier de La Rosa — non abbiamo chiesto anticipi. Il patto era che, quando i primi esperimenti fossero riusciti, si sarebbe parlato di compenso. Anzi, questo era condizionato al fatto che io avrei rassegnato a mani di Sua Maestà il segreto che forma la base della mia scoperta. Noto altresì, e non prima, mi sarebbero stati versati come prima quota cinque milioni di fiorini in contanti; il restante della somma sarebbe dovuto seguire in tante annualità di tre milioni e mezzo di fiorini ciascuna, da pagarsi in dieci anni.

Ridda di milioni

La ridda dei milioni balzava dinanzi agli occhi di Padre Roccatani, il quale non riusciva a cacciare dalla sua fantasia la rossa visione di uscire da quell'ufficio tenendo in mano un assegno sulla Banca Imperiale con un cospicuo numero di zeri a completar la cifra... Purtroppo per lui, eguale sarabanda quelle migliaia di migliaia di fiorini la ballavano anche nella mente del Consigliere Braun. E, per di più neutri, come si è detto, aveva l'animus del poliziotto.

— Questo che mi riguarda soltanto voi, oppure anche i vostri amici? Voglio dire, il Conte di Fresno e lo chevalier de La Rosa sono essi di corrente di queste trattative, che voi conducete qui con me?

— Noi abbiamo un contratto scritto, che potrà eventualmente essere stipulato fra di noi, ma che, si intende, non ha alcun valore di fronte alla Amministrazione di Corte. Questa può ritenersi sciolta da ogni obbligo particolare, appena sia stato sanzionato il contratto verbale concluso con Sua Maestà.

— Voi comprendete, Abate, le ragioni di questa domanda, si tratta di reciprocità...

— Intendo perfettamente; è però cosa superflua, in quanto, mia fine dei conti, la scoperta è mia personale ed i due signori che voi qualificate quali amici miei non hanno a che vedervi se non in minima parte...

— Debbo ancora avvertirvi che sarà bene che, qualunque cosa abbia in vostra pratica, dovrete impegnarvi a non suscitare discussioni nè adire a tribunali di sorta, nè qui nè altrove, per controversie che riguardino questo affare ed i vostri rapporti con gli altri interessati alla impresa.

— Spero che non ve ne sarà bisogno, tanto più che la Cancelleria vorrà tener conto del fatto che la scoperta è mia, — lo ripeto — e che quindi il vero responsabile della faccenda sono io...

— Dovrò, come voi sapete, far parola del vostro desiderio all'Imperatore: quando avrò avuto una sua risposta non mancherò di farmi premura di avvertirvi.

Il segno di uscire dallo studio del Consigliere Braun con un pezzo di carta che valesse più assai di tutto l'oro che potevano contenere cento storie e mille alambicchi era temperamentale affumato dalla mente di Padre Roccatani; tuttavia questi non si sentiva deluso, era, anzi, convinto di aver fatto del «buon lavoro», in quanto era riuscito a trarre in sede ufficiale la faccenda della diversa «responsabilità», e cioè del maggior suo diritto nel liquidare la parcella che era stata promessa.

Una flotta in vendita

Il consigliere Braun, per conto suo, seppe fare tesoro di quanto aveva inteso.

— Piacere assai di vedervi, caro chevalier de La Rosa... — così attendè al comparire di Padre Roccatani alla prima occasione nella quale in un dei ricevimenti di Vienna quegli li fu a tiro — ho avuto occasione recentemente di parlare assai di voi.

— ...ed avrete avuto modo di sentire delle maldicenze, nevvero?...

— Affatto, ho anzi saputo che avete nuovi affari in preparazione... mi dicono che non siete più un ignoto nè al Ministero degli Esteri nè a quello della Marina...

— I soliti crucci, caro Consigliere, le amicizie non di rado danno di queste cure... del resto poi lo sapete che io mi sento assai bene qui, in Austria, mi trovo come in una Patria adottiva che amo come se fosse la mia terra natale. Per questo mi occupo di tali cose. Vè infatti una occasione splendida per la Marina Imperiale: si tratta di cinque navi da guerra che la Marina Cilena ha appena avuto dai migliori cantieri inglesi. Voi avrete sentito dire come sono quei paesi laggiù, del sud-America: va su un Presidente e si fanno armamenti e spese, quello cade ed un altro lo sostituisce e le spese fatte sembrano troppo gravi per l'erario — in genere ogni moto rivoluzionario, dovendo promettere qualche cosa, giura di diminuire le tasse... — ed allora si cerca di venire a casa del denaro speso inconsideratamente. Questo è il caso attuale. L'Ni mi ha incaricato il un amico, ora, con me al Messico, uno dei fedeli dell'Imperatore Massimiliano. Se questo riuscisse, senza che rendersi un favore alla Marina Imperiale, chè le navi non si improvvisano,...

— E agli Esteri, che ci fate?

— Questione di soldi. I medici mi hanno consigliato di lasciare per un qualche tempo il clima freddo di Vienna; sarebbe mia intenzione stabilirmi in un paese caldo, in Egitto, per esempio, e credo che potrei forse rendermi utile se mi fosse affidata la rappresentanza consolare austriaca al Cairo, che attualmente è senza titolare...

— Ma, e i vostri lavori con il Padre Roccatani? Fu da me, in questi giorni... gli esperimenti continuano, non li vorrete certamente lasciare a metà...

— Lì può continuare ancora per un pezzo; se non vi fosse di mezzo la persona dell'Imperatore... vi potrei dire qualcosa di carino, su quegli esperimenti... Io, per me...

— Eppure siete stato voi stesso a presentare l'Abate al Sovrano, eravate anche voi presente, quando venne trovato loro ottenuto con il procedimento dell'Abate.

— Certamente, ma sè io nè voi fummo presenti in un altro momento, ben più interessante.

— Ma l'Abate anche oggi mi ha confermato di avere ottenuto lo scopo prefissosi ed anzi mi ha ricordato il contratto che lo lega all'Imperatore, il quale pare si sia personalmente legato con l'Abate per il pagamento di uno vistoso sommino...

— Se mai, l'impegno non è con il solo Roccatani, ma pure con me, e poi di quegli esperimenti se ho abbastanza, io non sono uso ai trucchi da ciarlatano...

— Lo sapete che è grave quel che dite?

— Lo so perfettamente, ma io sono convinto che l'oro nella miscela fu trovato perchè vi fu messo, dal Roccatani stesso, che si prese gioco del professor Schrötter.

La conversazione fra i due finì su quell'argomento. Il Braun ne sapeva abbastanza. Chiamò il professor Schrötter e volle essere informato minutamente sulle esperienze in corso; si recò anzi con lui alla Zecca e si prelevarono campioni dalla storta in persona ebullizione.

Si torna all'antico...

Colpo di scena: si trovò nella amalgama traccia di oro.

Vittoria, dunque per l'abate Cagliostro»? No, perchè il consigliere Braun era ormai smaliziato e prese di fronte il professore, fino ad ottenere la confessione che egli non era sicuro di non avere errato nella preparazione della prova, nel senso di essersi lasciato sfuggire una certa quantità di oro assieme al l'argento... Un errore che aveva un precedente...

Fu anche ricercato il conte di Fresno: scomparso! Forse l'antico conquistador in ozio aveva avvertito in sogno del pericolo. Si ebbero sue notizie, ma dall'estero e ciò fece aggrottare le ciglia del consigliere Braun, il quale stava pensando di intervenire in Polizia.

Dovette invece parlarne con l'Imperatore. Compito non facile, che però parendite molte difficoltà quando il Consigliere propose di seguire la antica norma che tanto lodò il silenzio per le cose meno piacevoli. Ecco perchè Padre Roccatani fini per ottenere un assegno di diecimila fiorini, in compenso dei «disturbo» avuto, mentre altri due assegni di cinquemila fiorini caduno furono recapitati al Conte di Fresno ed allo chevalier de La Rosa.

Per tutti però vi fu la raccomandazione di cercare altrove campo di esperimenti e di avventure. E perchè meglio si intendesse, la raccomandazione fu fatta dalla Imperial Regia Polizia...

E Francesco Giuseppe? E il suo sogno dorato?

Lo misi agli archivi, convocò a Palazzo il Ministro per la Finanze e preparò con lui una «riforma» del sistema di fusazione.

Dal sogno alla realtà. Anche e specialmente per i sudditi dell'Impero.

Carmelo Oddone

F I N E.

Riposo dopo la lunga crociera di guerra

Sommergibilisti germanici in riposo dopo una lunga crociera oceanica. La prima cura è quella di leggere la corrispondenza

ULTIME STAMPA SERA

ALLE SALOMONE

La grande battaglia navale nel racconto di un testimone

Lo scontro fra la tempesta - Gli attacchi aerei e l'intervento dei grossi calibri -- I risultati

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Tokio, lunedì sera.

Di ritorno dai mari del Sud, un giornalista nipponico Fumi Niwa, che fu testimonio oculare della prima battaglia navale al largo delle Salomone, descrive quanto ha avuto allora occasione di vedere.

«L'affondamento di otto incrociatori nemici e sei cacciatorpediniere, nel giro di una notte — dice il giornalista — è stato il frutto di un audacissimo attacco delle unità navali nipponiche.

«Prima di aver visto, coi miei occhi, il quadro della battaglia, non avrei mai potuto immaginare che le navi nemiche potessero essere gettate in un tale inferno, così facilmente e in così breve tempo. Non avrei mai creduto che poche granate lanciate dalle navi da guerra nipponiche sarebbero bastate a far a pezzi le unità nemiche e ad incendiarle, come se si fosse trattato di navi di legno o di carta.

«La calma e la serenità degli ufficiali e degli uomini della flotta giapponese — continua il corrispondente — sono state perfette. Il comandante di un'unità navale, ad esempio, poco prima dell'inizio della storica battaglia, mi affidò ad una partita di «go». Mi batté e si allontanò sorridendo dalla sala convegno degli ufficiali. Nel frattempo, i ricognitori giapponesi avevano segnalato la presenza delle navi da guerra nemiche.

«Cominciarono allora i furiosi attacchi della nostra aviazione e la flotta alleata parve gettata nella confusione. Dopo qualche incertezza, le unità alleate manovrarono per cercare scampo ai formidabili attacchi aerei, mentre un temporale si scatenava all'improvviso sulla zona delle operazioni. Ad un certo momento, vidi una nave da guerra nemica tentare una vana manovra, quasi volesse venire incontro alle forze giapponesi. Altre la seguivano. Pochi istanti dopo, un incrociatore britannico del tipo *Australia* era colpito da alluri. Dalla nave si elevò una colonna d'acqua altissima, poi l'unità scomparve dalla superficie del mare. Un incrociatore della classe *Kent* fu la seconda vittima degli attacchi giapponesi. Centrato in pieno dai grossi calibri delle unità nipponiche, l'incrociatore apparve ben presto avvolto da nuvole di fumo e lingue di fiamma.

«Intervistai più tardi il capo artigliere che aveva così ben colpito il bersaglio. Egli mi disse che l'ordine di far fuoco non era venuto che all'ultimo momento ma che, tuttavia, le prime salve erano state sufficienti a squarciare gli scafi delle unità nemiche e a gettare il nemico in una confusione pietosa. Leggermente ferito da una scheggia di granata, discesi nella sala ufficiali dove fui medicato. Poco dopo, il rombo delle artiglierie cessava e ufficiali e uomini ritornavano ai loro posti di crociera. I vincitori si scambiavano congratulazioni. Il capo cannoniere e il capo-macchinista, fra gli altri, mi delavano la loro soddisfazione per i risultati dell'indimenticabile scontro.

Ai limiti dell'immaginabile

Una bilancia che pesa le frazioni di milligramma

Stoccolma, lunedì sera.

Un laboratorio fisico-meccanico tedesco ha ultimato la costruzione di una bilancia di grandissima sensibilità e precisione, tale da essere completamente immune da tutte le influenze disturbatrici esterne, come potrebbero essere la temperatura, l'umidità e perfino quella delle superfici di attrito. La sensibilità di questo apparecchio è tale da sorpassare ogni possibilità di concezione della nostra mente e dei nostri sensi. Il principio cui si è ispirata la costruzione è identico a quello della bilancia di torsione, vale a dire che esso è fondato sullo sforzo che un filo teso verticalmente da un peso che lo faccia ruotare orizzontalmente deve compiere per ritornare alla posizione primitiva.

L'apparecchio, costruito dai fisici tedeschi, permette di pesare oggetti infinitesimi, fino a 0,000.005 milligrammi. Come termine di confronto è utile accennare che un capello di donna bionda (sembra che i capelli delle bionde siano più leggeri di quelli delle brune pesa 0,2 milligrammi.

La ricostruzione d'un animale di 38 milioni d'anni fa

Stoccolma, lunedì sera.

(*M. V.*). — Servendosi di oltre 40 frammenti che erano conservati in vari Musei degli Stati Uniti e del Sud-America, il dottor George Barrymore, direttore dell'Istituto di Paleontologia di Washington ha potuto ricostruire integralmente lo scheletro del «Glyptosaurus Gigas», animale preistorico della mole di un elefante ma somigliante ad una gigantesca lucertola.

La scienza ha accertato che questi mostri antidiluviani vivevano numerosissimi sulle montagne rocciose nell'oligocene (periodo ecologico dell'era cenozoica fra l'eocene ed il miocene) circa 38 milioni di anni fa. Finora il Glyptosauro era conosciuto soltanto attraverso alcuni pochi ed isolati resti fossili che davano un'idea molto frammentaria ed incompleta dell'aspetto e della mole di questi mastodonti che raggiungevano i 165 metri di altezza ed una massa di 50 tonnellate, ma il cui cervello piccolissimo pesava meno di 20 grammi. A quanto risulta dalle indagini dall'Istituto di Paleontologia di Washington i Glyptosauri sono vissuti soltanto in America come conformato dal fatto che nessuna traccia di essi è stata finora rinvenuta negli altri continenti.

A dire il vero nel 1932 vennero trovati nella regione del Giura in Francia parti di uno scheletro fossile che furono in un primo tempo attribuiti al Glyptosaurus; ma ulteriori studi hanno accertato che si trattava invece di ossa appartenenti ad un esemplare del stegosaurus.

La mano d'opera femminile prevalente nelle fabbriche sovietiche

Berna, lunedì sera.

(*S.*) - La *Pravda* reca l'annuncio secondo il quale molte fabbriche russe comprenderebbero attualmente fra il loro personale dal 50 all'80 per cento di donne e ragazze.

Marcella Alboni

fu una fra le più rinomate cantanti della prima metà del secolo passato. I suoi trionfi nei teatri di tutta Europa furono numerosissimi. La sua vita è un poco, per riflesso la vita di quel glorioso periodo della lirica italiana.

A «lanciare», come si direbbe attualmente, la grande cantante fu

Gioacchino Rossini

Come il compositore pesarese abbia conosciuto la Alboni e come l'abbia sostenuta nelle prime prove, protetta e poi seguita nella sua carriera, dirà

GIUSEPPE ADAMI

che del teatro italiano è profondo conoscitore, ai lettori di

«STAMPA SERA»

Alla ricerca dell'avventura

Quattro giovanotti fuggono da casa ma vengono scoperti a Como

Como, lunedì sera.

Insospettiti dall'incerto contegno di quattro giovani che si trovavano sul piazzale della stazione di San Giovanni, due agenti di P. S. li invitavano in Questura, dove i fermati si qualificarono per il falegname ventenne Antonio Parisi, il meccanico quindicenne Simone Bevilacqua e lo studente tredicenne Giorgio Cenzon, tutti abitanti a Milano rispettivamente in via Despretis 7, in via Crispi 11, in viale Monza 27 e il fattorino Emilio Pavesi, di anni 17, residente a Genova in vico Di Negro 9. I tre più grandi dichiararono di essere venuti a Como per trovare dei loro parenti, ma furono subito smentiti dal Cenzon, il quale confessò candidamente che erano tutti fuggiti da casa, ciascuno senza sapere dell'altro, e che la sorte li aveva riuniti alla stazione Centrale di Milano, dove avevano subito simpatizzato, confessandosi vicendevolmente la loro colpa e le loro speranze e decidendo di unire i loro destini uno per tutti, tutti per uno. Per intanto avevano avuto i soldi che ciascuno aveva portato seco. Il Parisi aveva abbandonato la sua abitazione cinque giorni prima perchè non poteva stare senza rivedere il lago di Como, dal cui fascinoso incanto non riusciva — dice lui — a sottrarsi; il Pavesi aveva lasciato da sette giorni la casa perchè non andava d'accordo con la matrigna; il Bevilacqua ed il Cenzon erano fuggiti quattro giorni prima, entrambi perchè non intendevano più studiare. Tranne il Parisi trattenuto per informazioni, gli altri sono stati riconsegnati ai parenti dopo una severa paternale.

Uno squalo di 40 chilogrammi pescato a Capo Mele

Savona, lunedì sera.

Una buona pesca hanno fatto la scorsa notte i pescatori dilettanti fratelli Saverio e Diego Giraldi e Carlo Boglioli, i quali, seguiti i palamiti nelle acque del Capo Mele, trovarono attaccato agli ami un grosso pesce della famiglia degli squali, del peso di oltre 40 chilogrammi. Sventrato il pesce, che era una femmina, gli furono estratti cinque piccoli che avrebbe dato alla luce fra non molto.

Due bambine rincorse da un torello

Valenza, lunedì sera.

La famiglia del signor B. composta del marito, moglie e due bambine in giovane età, se ne stava tornando in Valenza, dopo una sosta in campagna, in un vigneto posto sulla collina. Per la strada di Citerna, le due bambine precedevano i genitori, e passando accanto ad un casolare — nel cui cortile se ne stava un giovane torello — essendo vestite tutte e due di rosso fuoco, destavano l'attenzione della bestia. Uno strattone alla corda di sicurezza, ed ecco il torello raggiungere la strada per avventarsi sulle due bambine, le quali, però, subodorando il pericolo, stavano già dandosela a gambe. Il genitore, benchè un po' lontano, notava la scena e, senza porre tempo in mezzo, servendosi della bicicletta, superava il torello e mettendosi attraverso alla strada, precludeva il passaggio al quadrupede che era costretto a fermarsi. La corrida imprevista aveva così termine e perdurava soltanto per un po' lo spavento fra i componenti la pacifica famiglia valenzana.

Gilberto Govi a Cinecittà

"Vira di bordo, Giovanni!,,

Il Giovanni Bevilacqua di "Colpi di timone,, rivedulo per lo schermo - Felice prova cinematografica del popolare attore teatrale - Oramai c'è dentro. Ci resterà?

CINECITTA', agosto.

Se volete rivedere quel Giovanni Bevilacqua di Colpi di timone, armatore genovese con cinque velieri in navigazione e uno in cantiere, non recatevi all'«Eliseo» e al «Quirino», cinematografi abituati fino a qualche anno fa; prendete invece il tram di Cinecittà e cercate di entrare, col permesso del regista Gennaro Righelli, nel teatro di posa n. 2 dove troverete il Giovanni Bevilacqua, ma un Giovanni Bevilacqua rivisto e corretto da Righelli, Govi, Margadonna, La Rosa e De Stefani. Passi per Righelli, per Margadonna e per De Stefani, ma Gilberto Govi ed Enzo La Rosa intenti per il cinema, a rivedere le bucce alla loro creatura, non me l'aspettavo. Eppure credo che nessuno meglio di loro abbia saputo trasformare per lo schermo quel teatrale personaggio che solamente la fantasia dell'autore e l'incarnazione del popolare attore genovese a

Gilberto Govi nei panni di Giovanni Bevilacqua

vevano portato agli onori della ribalta. Coricchè penso che dove gli altri tre hanno posto la loro perizia di tecnica cinematografica, Govi e La Rosa hanno aggiunto un po' del loro cuore paterno per rendere ancora più umana la caratteristica figura di Giovanni Bevilacqua armatore sul limitare del cinema e non più, almeno per ora, sul tavolato di un palcoscenico.

Il film non si staccherà molto dall'intelaiatura base della diverte sempre gli amori della rivalità. Coricchè penso che dove gli altri tre hanno posto la loro perizia di tecnica cinematografica, Govi e La Rosa hanno aggiunto un po' del loro cuore paterno per rendere ancora più umana la caratteristica figura di Giovanni Bevilacqua armatore sul limitare del cinema e non più, almeno per ora, sul tavolato di un palcoscenico.

Il film non si staccherà molto dall'intelaiatura base della divertentissima commedia che è stata una delle più adatte al temperamento artistico di Gilberto Govi, ma il soggetto si avvantaggerà di tutte quelle risorse spettacolari che solamente il cinema può dare a un'opera teatrale quando di esse si serve.

Il nuovo titolo che Colpi di timone prenderà sullo schermo è addirittura un'invocazione, o, per lo meno, un consiglio marinaro: Vira di bordo, Giovanni! e Giovanni saprà in tempo cambiare rotta...

* *

Quando sono entrato nel corridoio del teatro di posa n. 2 e mi sono soffermato presso l'autocarro sonoro, da questo proveniva una voce; una voce della tonalità e dall'accento inconfondibili: quella di Gilberto Govi. Era lui che parlava in una scena che di lì, nel teatro, stavano provando. Due, tre volte ho udito ripetere la frase, pronunciata da Govi. Me la ricordavo; era in Colpi di timone: «... non fiori, ma opere di bene...» e la riascoltavo adesso con le medesime inflessioni di voce, con una fonogenia perfetta. E di questo mi compiacqui perchè se la voce di Govi fosse stata deformata dal microfono, ne avrebbe compiuta una delle più tipiche qualità artistiche dell'attore.

Nel teatro mi sono poi trovato in mezzo al famoso «segno» di Giovanni Bevilacqua, e il vero Govi e Giuseppe Porelli al lavoro, cioè in funzione di personaggi della comica vicenda, e Gennaro Righelli in maniche di camicia, accanto all'operatore Mario Albertelli e a qualche altro «pezzo grosso» della troupe maggiore del film. Non ho voluto disturbare la lavorazione e mi sono momentaneamente nascosto dietro una parete di legno.

Ecco: osservare Amedeo Nazzari ed Osvaldo Valenti, Armando Falconi e Camillo Pilotto mentre recitano dinanzi alla macchina da presa, non mi fa oramai nè caldo nè freddo; ma trovare Govi in attività di attore cinematografico mi ha destato una certa impressione.

Considerando tutta la complicata vigilia della trasformazione govianà dal palcoscenico allo schermo, se che meraviglia che quanta disinvoltura, che quanta facilità questo squisito artista teatrale si sobbarcasse alla nuova fatica, dovevo constatare che realmente Govi aveva superato brillantemente le iniziali difficoltà della trasformazione. A me sembrava che quest'attore avesse sempre fatto del cinema e non fosse invece al suo primo esperimento al cospetto della decima Musa.

Del resto, Gennaro Righelli, che ne è stato poi tardi mi ha confermato che l'attore Govi è una vera rivelazione per lo schermo: misurato in tutti i suoi atteggiamenti, egli si controlla nella mimica e nella parola, e quel che, sul palcoscenico, era in suo possesso una prorompente di movimenti espressivi, qui diventa la più precisa, ma sempre efficace, arte govianà.

Insomma, Gilberto Govi non ha affatto deluso l'aspettativa dei tecnici cinematografici; certamente non deluderà l'attesa del pubblico che non potendo, almeno per ora, ammirarlo nuovamente in teatro, vorrà rivederlo sullo schermo, per la gioia di un'ora gaia.

Accanto a Govi, in questo suo primo film, vedremo molti artisti del cinema e del teatro: Dina Bassoli, Elena Artieri, Amelia Chellini, Marisa Vernati, Elio Steiner, Giuseppe Porelli, Alberto Capozzi, Cesare Bettarini e altri minori, tutti simpaticamente noti ai frequentatori di sale cinematografiche e teatrali.

Poche parole ho scambiato con Govi in questa mia breve visita cinecittadina compiuta esclusivamente per conoscere il nuovo Govi: la mamma preda dello schermo italiano.

— Mai visto? — mi ha detto. — Oramai ci sono dentro...

— ... e ci resterai?

— Chi lo sa, Vedremo... Per questo film ne avrò ancora fino a metà settembre e a Genova sarà a girare alcuni «esterni». Poi vedremo...

— E il teatro?

— Spero di ritornare più presto di quanto non si creda.

Qualcuno, più tardi, mi ha detto che, fra dicembre e gennaio, il popolare attore formerà, con molta probabilità, una nuova Compagnia dialettale genovese.

Sarà facile, quindi, che Gilberto Govi, ritornato al teatro, s'incontri presto con Gilberto Govi, nuovo attore dello schermo. Mi piacerebbe vedere, quel giorno, Giovanni Bevilacqua sul palcoscenico, e confermare, nel confronto, la mia convinzione che il cinema non è teatro, che il teatro non è cinema e che tutti e due possono andare d'accordo quando si sa fare l'uno e l'altro.

Ant. Barr.

VOGLIAMO SCRIVERCI?

Tessera 1365, Pola. — Perchè tanti nomi celebri sono oggi caduti in disuso?

R. — Perchè tutto si consuma e muore, sulla terra. Ma qualche volta furono portati così male da renderli antipatici. Per esempio: chi vorrebbe oggi chiamarsi Abeceuro, benchè questo nome significhi «lottatore»? Alfone divenne comico per la sua cerimoniosa bellezza, ma in origine significava «Signore». Anmenone significa «che ricorda o medita assai», ma la guerra di Troia lo rese ugualmente odioso. Quando uomo poi è troppo furbo, Amalasunta, vuol dire «famigliola illibata», e se tutte le nostre famiglie vogliono essere illibate, a nessuna garba chiamarsi Amalasunta. E chi vorrebbe chiamarsi Eufrasia? (Sendo lieto, rallegro»), Oppure Olodia (celebrato, santo, illustre)?

O. B., Bologna. — Perchè l'inglese si chiama «il popolo dai cinque pasti?».

R. — Perchè mangiano cinque volte al giorno, utilizzando l'appetito forzato di quasi tutto il resto della terra. Vedi, per esempio, i pasti di Edoardo VII:

Ore 9: piccola piccola rottura di digiuno (déjeuner) composta di uova, carni fredde, pane abbrustolito.

Ore 14: seconda, alquanto solida, rottura di digiuno (déjeuner) con tre o quattro piatti.

Ore 17: colazione (lunch o luncheon) con alcune tazze di tè accompagnate da dolci.

Ore 19: pranzo leggero composto di parecchie carni fredde.

Ore 24: pranzo serio, con molti piatti, verdure, torte, pasticcerie varie, selvaggina. Non durava così a lungo da far meravigliare che successivamente, alle ore 9, Sua Maestà sentisse il bisogno di rompere il digiuno (déjeuner).

Ingenuo, Trieste. — E' vero che gli Egiziani adoravano un bue?

R. — Gli Egiziani adoravano tutto ciò che era utile o che temevano (il bue e la cipolla, il coccodrillo e il serpente). Il bue da essi adorato si chiamava Api, e lo si distingueva dagli altri per via di un triangolo bianco sulla fronte, una mezzaluna bianca sul lato destro e una macchia fulva in forma di scarabeo sotto la lingua. Lo si diceva nato da una nuvola fecondata da un raggio celeste, aveva un suntuoso palazzo come residenza ed era mostrato al popolo nei giorni di festa. Simbolo del bovino era considerato immortale. Per dimostrare il contrario, il conquistatore persiano Cambise lo ammazzò con la propria spada. Il signor Cambise mancava d'immaginazione.

RISPOSTE LAMPO. — **S. N., Torino.** - La lampadina elettrica fu inventata da Edison. — **Brisi, Milano.** - Non c'è da vergognarsi se una donna vi risponde «no». Può anche darsi che sbagli lei e che il suo «no» sia da «via libera» per un amore più fortunato. — **Geo M., Parma.** - I Cinesi vogliono che l'uomo abbia da tre a otto anni più della sposa, ma non sempre i Cinesi l'azzeccano. L'età non conta nulla, specialmente se come dici tu, con l'amore. Si può essere felici nel matrimonio, indipendentemente dalla data di nascita. — **C. R., Taranto.** - La salute dei contraenti è un presupposto interessante del matrimonio; ma, a giudicarla, non debbono essere nè i parenti nè gli amici, nemmeno io. Rivolgiti al medico e, se potrai, ascoltalo.

Antonucci

Gli Egiziani adoravano un bue?

Il truccatore ritocca il volto di Giovanni Bevilacqua su quello di Gilberto Govi

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Gravi perdite russe nei vani attacchi nel settore di Rscev

Berlino, lunedì sera.

Nel settore di Rscev, il Comando sovietico ha nuovamente lanciato all'attacco poderose forze di fanteria e numerose formazioni corazzate, ma in nessun punto i sovietici sono riusciti a realizzare lo sperato successo, poichè tutti gli assalti sono falliti davanti all'eroica resistenza di alle truppe germaniche.

In un punto di questo settore, l'attacco bolscevico è durato cinque ore e mezza, ma, alla fine, dopo aver perduto sette carri armati su dieci, i bolscevichi sono stati ricacciati verso le loro posizioni di partenza.

In altro punto, i russi hanno sferrato ben dodici attacchi consecutivi contro una testa di ponte germanica, ma anche qui gli assalti sono stati vani.

Complessivamente, in questo settore, il nemico ha perduto, in 24 ore 67 carri armati. Le operazioni difensive dell'esercito sono state validamente appoggiate dall'arma aerea che ha distrutto numerosi carri armati, cannoni e nidi di resistenza nemici. Le perdite umane dell'avversario sono state molto elevate.

Limitazioni in America alle radiocomunicazioni con l'Europa

Stoccolma, lunedì sera.

Si ha da Washington che, a cominciare dal 30 settembre, gli Stati Uniti sospenderanno tutte le comunicazioni radiotelegrafiche di natura privata e commerciale con i Paesi europei, eccetto la Gran Bretagna. Le Poste avrebbero però non sono ancora informate ufficialmente di questa misura.

EPISODI DI BRIGANTAGGIO

Centoquarantaquattro comunisti arrestati a Nantes

Berna, lunedì sera.

(S.) - La polizia di Nantes, aiutata da una Brigata speciale giunta da Parigi, ha arrestato una banda di terroristi che aveva anche commesso numerosi furti.

L'inchiesta che ha condotto a questa operazione era stata aperta il 24 dello scorso giugno, in seguito all'arresto di uno spagnuolo che aveva ritirato un pacco di manifesti di propaganda, debitamente come pacco contenente merci. Sono stati ora arrestati 144 comunisti, fra i quali 42 spagnuoli ex capi della milizia rossa, tutti condannati a morte dalla giustizia spagnuola.

E' stato scoperto al domicilio di molti terroristi un vero e proprio arsenale di armi ed un enorme materiale di propaganda. Durante le operazioni della polizia uno spagnuolo ha tentato di colpire un agente a rasoiate, ma è stato ucciso con un colpo d'arma da fuoco. Un agente è rimasto pure gravemente ferito. Tutta la banda lavorava al soldo di Mosca ed aveva, fra l'altro, saccheggiato una chiesa nei dintorni di Saint Nazaire.

NEL MONDO

FRONTE ORIENTALE. — Reparti motorizzati di Bersaglieri verso le nuove posizioni sul Don (Telefoto Luce)

FRONTE EGIZIANA. — Nell'oasi di Siwa occupata dalle truppe italiane: abitanti dell'oasi. (Foto Luce)

COSTE DELLA MANICA. — La formidabile esplosione del colpo partito da uno dei grossi calibri germanici piazzati a montare una guardia inaspettabile sulle coste francesi

BERLINO. — Un grazioso cappottino per l'autunno ispirato dalla moda berlinese.

EPISODI DI BRIGANTAGGIO

Centoquarantaquattro comunisti arrestati a Nantes

Berna, lunedì sera.

(S.) - La polizia di Nantes, aiutata da una Brigata speciale giunta da Parigi, ha arrestato una banda di terroristi che aveva anche commesso numerosi furti.

L'inchiesta che ha condotto a questa operazione era stata aperta il 24 dello scorso giugno, in seguito all'arresto di uno spagnuolo che aveva ritirato un pacco di manifesti di propaganda, debitamente come pacco contenente merci. Sono stati ora arrestati 144 comunisti, fra i quali 42 spagnuoli ex capi della milizia rossa, tutti condannati a morte dalla giustizia spagnuola.

E' stato scoperto al domicilio di molti terroristi un vero e proprio arsenale di armi ed un enorme materiale di propaganda. Durante le operazioni della polizia uno spagnuolo ha tentato di colpire un agente a rasoiate, ma è stato ucciso con un colpo d'arma da fuoco. Un agente è rimasto pure gravemente ferito. Tutta la banda lavorava al soldo di Mosca ed aveva, fra l'altro, saccheggiato una chiesa nei dintorni di Saint Nazaire.

Precisazione sulla confezione e vendita delle paste

Roma, lunedì sera.

Relativamente alla dolcificazione con miele, una recente sentenza della Cassazione stabilisce che il divieto di vendere o porre in vendita, in giorni determinati, paste fresche riguarda le paste di qualsiasi specie confezionate di regola con farina di grano, latte e burro senza alcuna precisazione se dolcificate non zucchero. Pertanto la applicazione del divieto permane, anche se è stato usato del miele. In conseguenza possono essere poste in vendita in qualunque giorno solo le paste che non siano nè fresche, nè confezionate con alcuni di quei generi alimentari di cui si intende vietare l'uso voluttuario.

Un dramma fra i monti

Accoltella e uccide il proprio avversario

Castelnuovo Garfagnana, lun. sera.

Un orribile fatto di sangue, che trae origine da un diverbio avvenuto fra due donne e acuito da vecchi rancori di vicinato è avvenuto l'altra sera nel paese sopra di Roggio (Comune di Vagli di Sotto). Il protagonista Delfi Francesco, di anni 35, prendendo le difese della propria moglie, era intervenuto in un litigio per futili motivi avvenuto tra questa e la madre di certo Colelli Lino, di anni 26. Il Delfi anzi, d'un tratto, avrebbe addirittura percosso la Colelli che il giorno stesso denunciava la violenza subita ai Carabinieri di Castelnuovo Garfagnana. La cosa sembrava finire così quando a sera il Colelli, tornato dal lavoro, affrontava il Delfi, che abita vicino, rimproverandolo per avere malmenato sua madre. Ne è sorta durante questa discussione, avvenuta, verso le 23, fra i due uomini, senza alcun testimone, che il Delfi rimaneva gravemente ferito da quattro coltellate al torace e all'addome penetranti in cavità, prodotte con un piccolo coltello a serramanico.

Il medico condotto chiamato nella pensata tentava ogni cura, ma invano, perchè il Delfi decedeva qualche ora dopo. L'omicida si è costituito l'indomani ai CC. RR. di Vagli di Sotto.

A PALAZZO TURSI A GENOVA

La raccolta dell'olio per la lampada votiva di San Francesco d'Assisi

Genova, lunedì sera.

Nella sala appositamente destinata dal Podestà Gardini, questa mattina si è tenuta a Palazzo Tursi la raccolta dell'olio per la lampada votiva di S. Francesco di Assisi, offerta alla quale, come è noto, quest'anno è stata designata la nostra città in nome della Liguria.

La prima offerta è stata fatta alle ore nove dal Podestà. Un apposito registro raccoglierà le firme degli offerenti, ai quali verrà inoltre rilasciata una immagine del Patrono. Un episodio molto significativo è da registrarsi nel fatto che diciannove dipendenti della 300ª sezione fotoelettrica si sono dimostrati lieti di rinunciare per un giorno alla loro razione di olio pur di contribuire ad alimentare la lampada che arde presso il santo Patrono degli italiani.

Svaligia la bottega del proprio inquilino che non paga il fitto

Mondovì, lunedì sera.

Il Pretore della nostra città dovrà interessarsi prossimamente di un fatto che ha in sè del curioso ed è commentato in modo spassoso in città. Il perito organaro Pietro Regis di Giovanni, residente alla sezione Piazza della nostra città, in via Vico 41, fu nei mesi scorsi lontano da Mondovì per ragioni di lavoro. Tornato a casa trovò scassinata la porta del suo magazzino, dal quale erano stati asportati pezzi di ricambio d'organo, canne di contrabbasso, manticì e somieri. Avendo del sospetti sull'autore del furto, egli denunciò il fatto ai Reali Carabinieri della Stazione di Piazza. Il sospettato autore, certo Gallizio Giovan Battista, fu Luigi, di 71 anni, interrogato, dichiarò di essere stato lui a svaligiare il magazzino del Regis in quanto questi non gli pagava da qualche tempo l'affitto del magazzino stesso, che era di sua proprietà. Il Gallizio usava a modo suo i materiali che aveva asportato per ripagarsi del non ricavato affitto. Il Regis ha presentato una querela contro il Gallizio.

INFORTUNI SUL LAVORO

Due boscaiuoli si feriscono con colpi di accetta

Mondovì, lunedì sera.

Due infortuni di cui sono rimasti vittime due boscaioli sono avvenuti nel pomeriggio di ieri nella regione Rocca Bianca, in territorio del comune di Pamparato. Il boscaiolo Gial Pietro, di Celestino, mentre stava abbattendo una pianta si colpiva violentemente con un colpo di accetta al ginocchio destro, restando inoltre vittima di una rovinosa ruzzolone lungo una ripa scarpata. Le sue condizioni sono abbastanza gravi.

Il secondo boscaiolo infortunato è tale Basso Francesco fu Matteo, di 30 anni, che pure si colpì violentemente, alla gamba sinistra, con l'accetta. Delle lesioni riportate è stato giudicato guaribile in sessanta giorni salvo complicazioni.

Un brutto sogno

VALENZA. — La massaia rurale Carolina Peretti di 60 anni da Villabella di Valenza, ieri notte faceva un brutto sogno e, colta l'incubo dello stesso, si rigirava molte volte nel letto. Un quando cadeva sul pavimento. Nell'incidente la disgraziata riportava la lussazione totale del gomito destro e contusioni multiple alle ginocchia per cui ne avrà per parecchio tempo.

Cade e si ferisce

VALENZA. — Per il cedimento della scala di legno posta presso la trebbiatrice, da un palo di metri 11 altezza, cadeva a terra l'agricoltore Pietro Pasero di 64 anni, da Valenza e finita contro un recipiente di ferro causandosi la frattura dell'ossa della coscia destra per cui si trova all'ospedale.

Un incidente

VALENZA. — Nell'attingere un secchio d'acqua dal pozzo, per lo strappo improvviso della corda, l'agricoltore Giuseppe Bernardinelli di 55 anni da Valenza, cadeva riverso a terra ferendosi alla regione occipitale. E in osservazione.

Addentato dal cavallo

TORTONA. — Il bifolco Vittorio Daglio, da Cerreto Gune, attendeva al consueto lavoro, fu addentato da un puledro alla mano sinistra con asportazione di parti molli.

Grave investimento

TORTONA. — L'operaio Giovanni Volpi, di 21 anni, da Tortona, tornando dal lavoro, ad un crocevia, veniva investito da una donna in bicicletta, proveniente in senso opposto e gettato a terra. Ha riportato la commozione cerebrale, fratture varie al parietale e ferite lacero contuse al sistema muscolare.

La celebrazione a Tortona della festività di Nostra Signora della Guardia

Tortona, lunedì sera.

La giornata conclusiva delle celebrazioni per la Madonna della Guardia ha adunato in Tortona una folla di decine e decine di migliaia di pellegrini che si sono confusi con la totalità della popolazione locale per seguire le cerimonie ed i riti e per presenziare alla grande processione.

Il Santuario, come pure altre chiese ancora, nella notte fra sabato e ieri non hanno chiuso i battenti che per brevissima ora, susseguendosi le folle dei pellegrini nelle visite ai luoghi sacri. Le celebrazioni delle Messe si sono iniziate quando da poco appena era passata la mezzanotte e sono proseguite per tutta la mattinata.

Nel pomeriggio la processione si è snodata attraverso le strade cittadine gremitissime. In città corre voce che una ragazza, affetta da molto tempo da paralisi, sarebbe stata portata ad assistere alla benedizione impartita dal Superiore Generale della Opera di Don Orione, don Carlo Sterpi, abbia registrato un notevole miglioramento nelle sue condizioni fisiche. Come è naturale le autorità religiose mantengono in proposito il più assoluto riserbo.

Un telegramma di risposta dell'eroico gen. Lombardi alle Camicie Nere di Mondovì

Mondovì, lunedì sera.

Al Segretario del Fascio monregalese che, appena appresa la notizia della gloriosa ferita riportata in combattimento in Africa Settentrionale dal generale Giacomo Lombardi, comandante della Divisione «Brescia», gli aveva fatto pervenire le espressioni di fervido augurio delle Camicie Nere monregalesi che ricordano il generale durante la sua permanenza nel Monregalese quale sottocapo di Stato Maggiore della 1ª Armata, è giunta la seguente risposta: «La vostra voce e quella delle Camicie Nere monregalesi è giunta come balsamo salutare alle mie ferite di guerra. Il mio maggior dolore è quello di aver dovuto lasciare il mio posto di combattimento, che spero però di riprendere appena possibile per battere fino in fondo l'odiato nemico. Bisogna vincere e vinceremo. Affettuosamente. F.to *Giacomo Lombardi*».

Infortunio sul lavoro

Operaio colpito al capo da un paranco

Savona, lunedì sera.

L'operaio Giovanni Baracco, di anni 31, da Montecarlo e residente a Cairo Montenotte, piazza Maxini 15, mentre stava lavorando nello stabilimento Montecatini di Bragno, accidentalmente veniva colpito da un paranco col quale stava alzando la campana di un gazogeno. Soccorso dai compagni di lavoro, veniva trasportato d'urgenza all'ospedale, dove il sanitario di servizio gli riscontrava delle gravi ferite al capo con sospetta frattura della base del cranio e violenta commozione cerebrale. Dopo le necessarie cure veniva ricoverato in sala chirurgica con prognosi riservatissima.

Una giovane ciclista urta contro una vettura

Savona, lunedì sera.

La signorina Maria Dabbene di Angelo, di 23 anni, da Mantova, e residente in Savona, via Italia 3-10, mentre in bicicletta percorreva un tratto della via Aurelia, per evitare l'investimento di altro ciclista, perdeva la padronanza della macchina ed effettuava un pauroso capitombolo, nel corso del quale andava a battere violentemente contro la parete rocciosa a lato della strada. La poveretta nella caduta riportava la frattura della spalla destra e la commozione cerebrale, per cui fu necessario il suo immediato ricovero all'ospedale con prognosi riservata.

Uno strano fenomeno registrato a Boves

Fuochetti misteriosi incendiano canapa per frutto

Cuneo, lunedì sera.

Il fatto, sbalorditivo, è successo a Boves, suscitando l'apprensione delle comari. Presso il macellaio C., residente in quella piazza Italia, si è verificato un fenomeno già registrato pochi mesi fa in un altro paese e cioè un fuoco, di cui è inspiegabile l'origine.

In comuni casse, di quelle adoperate per il commercio della frutta e verdura, improvvisamente il misterioso fuoco si sviluppa, facendo crepitare le stecche e quindi bruciando le carte stesse. Il fenomeno a Boves si è ripetuto due o tre volte senza arrecare danni di rilievo, ma soltanto riuscendo a dar sera a mille congetture. Alcuni hanno pensato trattarsi di fenomeni medianici, altri hanno, invece, parlato di esorcismi, affermando che Satana ci aveva messo la coda.

Il fatto resta privo, per ora, per quanto ci risulta, di una plausibile spiegazione scientifica.

Il cambio della guardia alla Federazione di Cuneo

Cuneo, lunedì sera.

Ieri alla Casa Littoria presente l'ispettore del Partito Gazzotti si è svolto il cambio della guardia tra gli squadristi Antonino Li Calzi, segretario federale uscente, e Mario Colamartini che subentra nella carica.

Tariffa trebbiatura

ALESSANDRIA. — In attesa che vengano concordate le clausole relative al contratto provinciale di trebbiatura per la campagna 1942, diamo le tariffe concordate da valere per l'annata in corso (escluso il filo di ferro a carico dell'agricoltore ed il trasporto della coppia trebbiandi che è a carico del trebbiatore): tariffa per la pianura: da ql. 15 a 100 di grano, L. 8,10; da 101 a 600, 7,20; oltre i 600, 6,90. Tariffa per la collina: da quintali 15 a 100 di grano, L. 9,30; da 101 a 300, 8,40; oltre i 300 quintali L. 7,50; senza imballatura riduzione di L. 1,40 al quintale.

A Casa Littoria

Il rapporto degli Artigiani dell'Alessandrino

Alessandria, lunedì sera.

Stamane a Casa Littoria si è tenuto il rapporto dei dirigenti provinciali dell'Artigianato, presenti i capi comunità, capi mestiere e organizzati. Il Segretario Provinciale ha letto un'ampia relazione sulla situazione organizzativa e sull'attività svolta, trattando delle vertenze sindacali di carattere individuale risolte in modo soddisfacente. Ha ricordato come in Provincia di Alessandria la distribuzione periodica di materiale occorrente agli artigiani è già in corso o sarà portata a termine in breve tempo. Sono stati quindi discussi i problemi interessanti diverse categorie e in modo particolare per quanto riguarda l'approvvigionamento dei materiali necessari agli artigiani e la necessità di sopperire ove possibile le attuali deficienze con materiale autarchico. Il rapporto si è aperto e chiuso col «Saluto al Duce», ordinato dal vicesegretario del Fascio Ferrari.

Il mortale infortunio di un mutilato di guerra

Alessandria, lunedì sera.

Mentre era intento ai lavori dei campi, l'agricoltore Alfonso Ricaldone, mutilato della grande guerra, padre di numerosa famiglia, sessantenne, è caduto e si è fratturata una gamba: per sopravvenuta infezione è deceduto poco dopo.

Quanto costavano quelle "pratiche"...

Quando capì era troppo tardi...

Alessandria, lunedì sera.

Una sera del gennaio scorso il soldato Pasquale Cafasso si trovava in un'osteria di Nizi quando veniva avvicinato dall'ex operaio Luigi Mantelli, di 47 anni, nativo del subborgo di Spinetta Marengo. Saputo che il predetto soldato era proprietario in Salussola di una segheria elettrica, gli prometteva di farlo esonerare dal servizio militare e fargli assegnare forniture di guerra. Il Cafasso, allettato dalle promesse, accettava la proposta del Mantelli e gli dava lire cinquecento da costui richieste, dicendo che dovevano servire per le spese occorrenti relative alle pratiche necessarie. Dopo qualche giorni rivedeva il Cafasso, che gli chiedeva altre tremila lire destinate, come deposito di garanzia per una piallatrice, atta a migliorare le lavorazione del legname, e che egli aborrava. Dopo di che, allo scopo di convalidare le sue rodomontate, faceva redigere al Cafasso una domanda in carta da bollo. Da successive indagini si apprendeva essere compiute altre due analoghe truffe, una in danno della casalinga Rachele Lume per l'importo di L. 475, l'altra nei confronti di Maria Carosella per l'importo di lire quattrocento, spalleggiando entrambe di far conseguire l'esonero dal servizio militare al rispettivo nipote e figlio. Arrestato il 13 febbraio, il Mantelli veniva condannato dal Pretore a due anni e sei mesi di reclusione, lire 3500 di multa e dichiarato delinquente professionale e perciò assegnato ad una casa di lavoro per un periodo non inferiore ai tre anni. Egli ricorreva in appello ed ora il nostro Tribunale ha ritenuta ridurre la pena ad un anno e 9 mesi di reclusione e lire 2100 di multa, modificando inoltre la qualifica di delinquente professionale in quella di abituale e come tale riducendo il limite all'assegnazione ad una colonia.

Spacci di uva

ALESSANDRIA. — Spacci municipali per la vendita di uva vengono istituiti in tutti i comuni della nostra provincia per incrementare al massimo il consumo dell'uva a basso prezzo.

Atto di un proprietario

ALESSANDRIA. — Un mese d'affitto ha condonato il proprietario di casa Umberto Grassano in piazza Dal Verme 2, ai coniugi Maria e Carlo Ivani per la nascita di un bambino.

CRONACA

Con un colpo di tridente la cognata le rompe il naso e i due denti incisivi

Baruffa grossa in una casalinga in quel di Usseglio dove, per mano Maria Giacoletto in Aimo, di anni 36, non si ha lasciato tutta la dentatura. La discussione che ha originato il fortunatamente piccolo dramma, è scoppiata fulminea nel cortile del rustico. La Giacoletto era interessata in una faccenda d'interesse che la cognata Giacinta Norla in Aimo, spalleggiata dal figliolo, intendeva risolvere. E numerose volte le due donne si erano incontrate sul terreno per discutere la truculenta questione finanziaria. Ma sabato, più del solito accanite, esse venivano alle mani e mentre la Giacoletto stringeva i pugni la cognata sferrava un tridente col quale menava giù un colpo, un colpo solo, ma tremendo. Un grido di dolore pioveva, ormai troppo tardi, gli aguzzi. La Giacoletto e colava comprimendosi il volto con le mani e spandendo in terra i due incisivi. Al vecchio S. Giovanni la ferita riceveva le cure del caso mentre i sanitari, oltre la rottura dei denti le riscontravano la frattura del naso e la giudicavano guaribile in 12 giorni s. c.

L'avventura di un gatto rimasto chiuso 5 giorni nel Museo della S. Sindone

E' lunga l'avventura toccata ad un gatto di via Piave. Come è noto, in via Piave 14 esiste l'interessante Museo storico della Santa Sindone, che è aperto soltanto ogni domenica dalle 9 alle 12 con ingresso libero. Di questa libertà d'ingresso approfittò anche un gatto: quando il custode, signor Biagini, alle 12 della domenica chiuse il Museo, il gatto che si era chiuso dove rintanato, vi rimase prigioniero e tale vi restò per cinque giorni senza mangiare nè bere cosa alcuna, ed al buio.

Il Museo confina, nell'interno, con una balconata che gira tutto intorno al cortile di un istituto universitario. Le grida del gatto, udite parecchi giorni dopo la sua prigionia, furono sentite da persona che passava sulla balconata ed allora ci pensò a liberarlo. Per non attendere troppo alla ricerca del custode del Museo, fu rotto un vetro della finestra per farvi uscire il gatto; ma la finestra era protetta dall'interno da una solida persiana, fissata con un braccio di ferro, sicchè non era possibile che il gatto ne uscisse. Si dovette ricorrere a chi aveva le chiavi del Museo, farlo aprire e soltanto allora l'imprudente gatto potè uscire dalla sua prigionia, durata cinque giorni: appena fuori gli fu dato da bere e da mangiare poichè era in uno stato pietoso. Contrariamente a quello che si sospettava, il gatto non era arrabbiato e così nessun pericolo fu corso da chi lo aveva liberato.

Delbuono era un poco di buono

I guardiani Elisa Longo, Filippo Curti e Cesare Moretti avevano assunto alle loro dipendenze il fattorino Francesco Bellissimo di Guido, abitante in via Frejus 44. Costui si rivelava ben presto un poco di buono. Non contento infatti di rubare a più riprese carta da imballaggio, un bel giorno faceva anche sparire alcuni pezzi di ottone. Un danno complessivo di 1000 lire. Risaliti in certe maniere, i tre padroncini decidevano il licenziamento del fattorino il quale andava via borbottando in tasca la chiave di un magazzino del quale, evidentemente, si erano dimenticati di fare il cambio. Il malvivente, approfittando di questa circostanza, si introduceva in quel magazzino e vi rubava pesce in tale quantità da mettersi su per suo conto un banchettello di vendita. Gli affari andarono subito benone, e i padroncini, accortisi dei continui ammanchi, non avevano sperato di denuncia al Commissariato San Paolo. Agenti di quella Sezione si appostavano nelle vicinanze di quel magazzino ed una notte pescavano il pescatore e lo conducevano in carcere.

Di domenica qualche persona è sempre effervescente

Ieri notte alla Molinetta è stato ricoverato il contadino Giuseppe Strada di Stefano, di 47 anni, abitante in strada Cartman 156. Egli presentava una sospetta frattura della costola, guaribile in dieci giorni; riportata in seguito ad un litigio con certo Giovanni Usnati.

Per futili motivi ha questionato col manovratore di un tram il muratore Francesco Russo di Michele, di 31 anni, abitante in via Oppel Verde 7, il quale alle Molinette è stato medicato ieri di contusioni varie guaribili in pochi giorni.

Baruffa in cortile

Una laquilina ha avuto sabato uno scontro con un vicino di casa, per i soliti futili motivi, che avrebbero potuto scaturirsi con semplici ed inoffensivi ragionamenti, fatti con calma e buon senso. Invece Nunzia Diaferia fu Michele, abitante in via Aosta 121, non ha compreso che il suo capo fabbricato Nilo Pausero poteva anche avere ragione, ed ha discusso molto scortesemente con lui. Il Pausero, per farla ben comprendere ciò che più volte le aveva ripetuto, l'afferrava per un braccio e la scuoteva con bruschezza da procurargli una contusione giudicata guaribile in 10 giorni. La discussione tanto malamente interrotta proseguirà in altra sede.

Grave scontro fra ciclisti

In via Montebianco il ragazzo di 11 anni Francesco Vinzaga di Pasquale, abitante in via Revello 28, mentre procedeva in bicicletta si scontrava con un altro ciclista rimasto sconosciuto. Nella grave caduta il ragazzo riportava la frattura della base cranica. Il dott. Braccia dell'ospedale Maria Vittoria ha fatto ricoverare con prognosi riservata.

Preferisce il carcere anzichè pagare la multa

Il Commissariato Barriera di Milano ha eseguito l'ordine di carcerazione contro tale Giuseppe Civalleri fu Andrea, abitante in via Maddalena 30, il quale deve scontare qualche giorno di prigione per una multa non pagata.

I Monsignori Bernardi e Rostagno alla Messa di diamante del Parroco di Castiglione

Ieri Mons. Ferdinando Bernardi, Arcivescovo di Taranto e Mons. Rostagno, Vescovo di Terni hanno preso parte alla festa in onore di Mons. Marocco, Parroco di Castiglione torinese, che celebrava la sua Messa di diamante ed i 60 anni di sacerdozio.

Tutta la popolazione ha reso il suo tributo di affetto e di venerazione al benemerito Pastore. Le funzioni furono solenni, colla partecipazione delle autorità e Mons. Bernardi tenne il discorso di circostanza.

Elezione della Madre generale delle Suore di San Giuseppe

Nell'Istituto delle Suore di San Giuseppe in via Mario Ghoda si è proceduto alla elezione della nuova Madre Generale dell'Istituto. Alla riunione presieduta il Cardinale Arcivescovo, intervenute non Mons. Borgia e molti altri Monsignori, è stata eletta Superiora Generale suor Benlamina, al secolo signorina Maria Ricenda che da tanti anni fa parte dell'Ordine. Il Cardinale che celebrò la Messa nella cappella dell'Istituto, rivolse alle suore adunate la sua parola felicitandosi dell'ottima scelta.

UN PAUROSO INCIDENTE

Numerose persone ustionate dallo scoppio di un fusto di soda caustica

Viareggio, lunedì sera.

Verso le 20 di ieri sera, nella Via Nazionale Aurelia presso la Fraschia di Torre del Lago-Puccini, improvvisamente per cause imprecisate scoppiava un fusto di metallo pieno di soda caustica, costituente un carico di fusti di proprietà della Società Anonima Italiana con sede in Viareggio in via della Farabola 2. Con le schegge della botte si proiettava intorno il liquido, investendo sette od otto persone che si trovavano presso il barroccio, che in quel momento era fermo dinanzi allo stallaggio Lombardi e tutti rimanevano più o meno gravemente ustionati. Tra i feriti si trova anche lo stesso barrocciaio Forti David e due suoi bambini ed una terza bimba abitante in quei paraggi. Anche il cavallo ha riportato ustioni in varie parti del corpo. Tutti gli ustionati e feriti, prontamente soccorsi, venivano medicati nell'ambulatorio dei Medici condotti di Torre del Lago, ma per fortuna si tratta di cosa non grave, mentre altri animali riuscivano con secchi d'acqua e getti di sabbia a soffocare la fiammata prodotta dall'esplosione evitando altre possibili conseguenze. Sul posto per gli accertamenti del caso si recavano prontamente i Carabinieri del paese. I danni conseguenti allo scoppio sono notevoli.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Nominatività Titoli

I moduli di denuncia per la nominatività dei titoli azionari sono in vendita da VAGNINO, via Lagrange, 3.

Per i filatelisti

Presso i più importanti uffici postali del Regno potete consultare il catalogo delle carte valori postali vendibili per collezione dall'Ufficio Filatelico dell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi. Tali uffici accettano le richieste di sequito di francobolli e del catalogo. Il prezzo del catalogo è di L. 4 se acquistato direttamente presso l'Ufficio Filatelico di Roma. Per la spedizione aggiungere L. 3,10 per l'interno del Regno e Colonie e L. 2,75 per l'estero.

Cliente e amatore

Da pochi prodotti del commercio si ottiene quella che si suol chiamare la «affezionata clientela». Possiamo dire che il vero cliente affezionato è il buongustaio, quando si tratta di cosa che riguardano il suo gusto. E' questo il caso del buon tabacco. Abbiamo qui il cliente che è il vero amatore e ciò si osserva dalle preferenze della sua richiesta. Sappiamo per esempio che, tra gli autentici buongustai del tabacco, lo studio più largo degli amatori di sigarette fini è quello che ricerca le Macedonia extra. Sono queste infatti le sigarette che per la loro deliziosa combinazione di gusto e di aroma ottengono l'assoluta preferenza dei veri conoscitori.

VIGLIANI
AGENZIA
Posteria Doganili
(Rattami)
LAGRANGE 1

RADIO
ING. GARIZIO
S. TERESA, 18
Torino, Tel. 44-752

BORSE

TORINO, 31 agosto

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3,5%	85 00	85 00	Marelli	147 —	150 50
Id. f. p.	88 90	88 90	Fiat	900 —	900 —
Red. 3,5%	85 05	85 85	Isotta	117 —	121 —
Id. f. p.	85 385	85 10	Savigl.	2210 ·	2210 ·
Rend. 5%	93 90	93 95	Rebiola	382 —	382 —
Id. f. p.	95 975	95 70	Siem	201 —	201 —
Red. 5%	97 50	97 50	Ticosi	154 —	154 —
Id. f. p.	97 80	97 80	Mnerva.	370 —	370 —
B.T. '41 I	98 70	98 70	Flaskier	488 —	488 —
Id. '41 II	98 35	98 075	Riva	718 —	718 —
Id. '44	99 —	99 —	Ansaldo	295 —	300 —
Id. '40	97 375	97 35	Westing.	586 —	586 —
Id. '39 I	97 50	97 50	Bergame.	3900 ·	3900 ·
Id. '39 II	97 50	97 50	Viscosa	780 —	780 —
Id. '34	97 50	97 50	V. Lanza	491 —	491 —
Ferr. 3%	357 —	361 —	Cotonific	412 —	418 —
Id. 3,5%	401 50	401 50	Fiat	250 —	250 —
Id. 4%	497 —	497 —	Perm.	920 —	925 —
Id. 4,5%	507 50	507 50	Ilbardini	136 —	136 —
Trieste	508 50	508 50	Frigi	901 50	903 —
Id. 4%	508 50	508 50	Frigi	901 50	903 —
Tor. 4%	486 —	487 —	Safta	101 —	101 —
Id. 5% '30	440 —	440 —	Ote	930 —	937 —
Id. 5% '37	439 —	439 —	Schiapp.	153 —	153 —
S. Paolo	500 —	500 —	M. Lanza	880 —	880 —
Id. 3,5%	456 50	457 —	Aale	106 50	106 50
Mediter.	170 —	175 —	Rumianca	112 —	114 —
Ass. Gen.	1700 ·	1700 ·	Montep.	358 —	360 —
Mediterr.	861 —	865 —	Tubi Gr.	851 —	851 —
Meridion.	1400 ·	1400 ·	Amiata	701 —	701 —
Nav. Ad.	808 —	808 —	Montecat.	980 —	980 50
Tor. Nord	207 —	207 —	Acqua P.	530 —	535 —
Naigas	99 50	99 70	S. Rocch.	119 —	119 50
Alp	111 —	111 50	Fiorio	70 —	70 —
Terni	995 —	995 —	T. Unica	121 75	122 25
F.E.N.	153 —	156 50	Beni St.	371 —	371 —
Valdarno	1295 ·	1290 ·	Elettr.	231 —	231 50
Meridi. El.	277 50	280 —	Elettr. Ut.	1295 ·	1295 ·
Isole	231 —	231 —	Elettr.	231 —	231 —
Unes	238 —	238 50	Borgo	340 —	340 —
Biel	1097 ·	1090 ·	Vers. R.	211 —	211 —
Esso	124 —	125 —		— —	— —

CAMBI: Svizzera 111.

TORINO, 31. — Mercato di pochi affari, come al solito. Fondi Pubblici più calmi con quote leggermente inferiori. Valori Azionari sostenuti, specie le Italgas e Rumianca.

MILANO, 31 agosto

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3,5%	85 50	85 70	Edison p.	100 —	100 —
Id. f. p.	93 875	93 80	Bresciana	580 —	580 —
Id. 3,5% p.	85 50	85 45	Valdarno	1295 ·	1297 ·
Id. f. p.	85 60	85 60	Diversi	472 —	474 —
Red. 5%	97 70	97 60	Sarda	197 —	197 —
Id. f. p.	98 60	97 90	Siciliana	940 —	940 —
Id. '35 %	85 —	85 —	Meridion.	300 —	300 —
Id. f. p.	85 30	85 30	Elba	907 —	910 —
Littoi	498 —	499 —	Ilvaldo	320 —	320 50
Centrale	1358 ·	1358 ·	Ilsap	190 —	193 50
Am. Gen.	1291 ·	1291 ·	Comaglia	1090 ·	1100 ·
Ital.	845 —	850 —	Sip	110 75	113 50
Bastogi	1285 ·	1285 ·	Triad	238 —	238 —
Cred. Fon	260 —	260 —	Vizzola	862 —	870 —
Subalpina	34 50	34 50	Ferr. Id.	58 —	58 —
Cantoni	2080 ·	2095 ·	Orobia	329 —	329 —
Metter	1800 ·	1800 ·	Gruppo	227 —	228 50
Ticino	368 —	369 —	Rum. Ri.	750 —	770 —
Ilicon	1580 ·	1580 ·	Terni	979 50	983 —
Meridion.	1045 ·	1046 ·	Unes	920 —	921 —
Centrali	806 —	806 —	Marelli	149 50	150 —
Elettric.	998 —	998 —	Remmert.	168 —	168 —
Esercri	1408 ·	1403 ·	Tubi	930 —	950 —
Edisonli	800 —	800 —	Ilvi	1011 ·	1020 ·
Toni	2063	2062	Tubi	1000 ·	1005 ·
Edison M.	1097	1097	Campania	356 —	358 —
Un. Mar.	835	837	Ilvi Meric.	993 —	994 —
Generale	881	885	Orientale	1035 ·	1038 ·
Rossi	2075 ·	2080 ·	Lotti C.	436 —	435 —
Targetti	998	997	Raff. L. L.	1094 ·	1098 ·
Fiat	900	900	Motta	168 —	168 —
Unicem	968	980	S. Rocch.	118 25	118 25
Bernasc.	177	176	Ansaldo	106 50	107 75
Fibre T.	1214 50	1208 —	Ilsap	20 50	20 95
Italia	780	780 —	Ilsap	251 —	255 —
Cartiera	882	870 —	Obligazioni	4.99 —	501 —
Bonfil	58 50	58 50	Cotonif.	98 50	98 50
Aeraulico	300 —	309 —	Lanza	160 —	157 —
Ilva	1217	1218	Borgosesia	213 —	213 —
Metallurg.	520 —	520 —	Ind. Edil.	60 —	60 —
Ansaldo	276 —	280 —	Fondi R.	278 —	277 —
Montecat.	980 50	970 —	Bol. Ad.	908 —	903 —
Falconi	919	912 —	La Centr.	176 —	178 —
Biella	518 —	525 —	Ilva	918 —	919 —
Bastogi	1283	1287	Borgo	365 —	365 —
Ferrata	129	131 50	Rich. Gin.	833 —	833 —
Fiat	900 —	900 —	Cliz.	95 75	96 —
Reggiane	119	119 —	Balonc.	145 —	144 50
Pignone	175 —	175 —	Linoleum	168 —	168 —
Siluritifici	232 —